

Rassegna Stampa

15-12-2022

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	15/12/2022		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	15/12/2022		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	15/12/2022		Prima Pagina	5
SICILIA CATANIA	15/12/2022		Prima Pagina	6
ITALIA OGGI	15/12/2022		Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	15/12/2022		Prima Pagina	8

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/12/2022	5	Costi dell'energia, l'altolà dell'industria esclusa dai tagli degli oneri di sistema = Oneri energia, senza il taglio escluso il 78% dell'industria <i>Celestina Dominelli</i>	9
SOLE 24 ORE	15/12/2022	7	Bonomi: Metteteci nelle condizioni di creare ricchezza <i>Nicoletta Picchio</i>	11
SOLE 24 ORE	15/12/2022	30	Tim, grandi fondi in azione Sulla rete l'interesse di Gip = Tim, grandi fondi in manovra Per la rete interesse di Gip <i>Andrea Biondi Carlo Festa</i>	12

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	15/12/2022	18	Oggi un seminario sulle novità introdotte dal Codice in materia di crisi dell'impresa <i>Redazione</i>	14
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/12/2022	2	Dalla corruzione danni alla Pa italiana per 34 miliardi di euro in cinque anni = Corruzione , danni alla Pa per 34 miliardi in 5 anni" <i>Raffaella Pessina</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/12/2022	6	Anello e passante ferroviario: avanti tra importanti novità = Anello e passante ferroviario avanti tra importanti novità <i>Gaspare Ingargiola</i>	17
SICILIA CATANIA	15/12/2022	7	Schifani: Nemmeno un euro verrà restituito a Bruxelles = Regione, criticità sui fondi Ue Ma Schifani: Neanche un euro verrà restituito a Bruxelles <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	15/12/2022	7	Le spese arredi non mie " giallo dei divani " Palazzo d ` Orleans = Musumeci: Gli arredi? Acquisto mai disposto Ecco la verità sull ` iter <i>Giu Bi</i>	20
SICILIA CATANIA	15/12/2022	12	Un aiuto per i bandi del Pnrr <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	15/12/2022	12	Istat: l ` occupazione corre, disoccupati ai minimi <i>Alessia Tagliacozzo</i>	22
SICILIA CATANIA	15/12/2022	13	Il Superbonus avanza in Sicilia avviati cantieri per 4 miliardi <i>Michele Guccione</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	15/12/2022	11	La Regione apre ai privati per la gestione degli aeroporti = Schifani: Per la gestione degli aeroporti si apra ai privati <i>Redazione</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	15/12/2022	5	Catalfo o Cancelleri derby a Cinquestelle al Comune di Catania <i>Claudio Reale</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	15/12/2022	5	Barbagallo e Miccichè con il piede in due staffe = Il caso Barbagallo e Miccichè indecisi da 18 mila euro al mese <i>Miriam Di Peri</i>	28

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	15/12/2022	21	A un passo dal " metaverso " <i>Maria Elena Quaiotti</i>	30
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

Rassegna Stampa

15-12-2022

SICILIA CATANIA	15/12/2022	36	Una diversa narrazione della città <i>Rosario Faraci</i>	31
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	15/12/2022	65	A Catania il forum della Borse della Ricerca <i>Antonio Giordano</i>	32
------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/12/2022	2	Ong e comitati elettorali nel mirino = Parlamentari europei a libro paga e non soltanto per il Qatar <i>Ivan Cimmarusti Sara Monaci</i>	33
SOLE 24 ORE	15/12/2022	6	Manovra ok ma la Ue alza il tiro su catasto e pensioni = Ue, manovra ok ma critiche su evasione e costo lavoro <i>Beda Romano</i>	35
SOLE 24 ORE	15/12/2022	7	Giorgetti: il Mes va modificato Ampio confronto in Parlamento = Nuova frenata sulla ratifica Mes Giorgetti: Per noli va cambiato <i>Gianni Trovati</i>	37
SOLE 24 ORE	15/12/2022	8	Superbonus con garanzia Sace Banche, una cessione in più = Superbonus, garanzia Sace per i crediti <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	39
SOLE 24 ORE	15/12/2022	8	Efficienza energetica, dalle detrazioni il 46% dei risparmi = Efficienza energetica: Il 46% dei risparmi del 2021 dalle detrazioni fiscali <i>Celestina Dominellipoma</i>	41
SOLE 24 ORE	15/12/2022	21	Fondi Resto al Sud, un volano da 1 miliardo <i>Vera Viola</i>	43
REPUBBLICA	15/12/2022	27	Aziende al contrattacco sullo stop alle bollette "Pronti a fare ricorso" <i>Rosaria Amato</i>	44



€ 2 in Italia — Giovedì 15 Dicembre 2022 — Anno 158^a, Numero 345 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Componenti Cda
L'erogazione a un dipendente di società estera è deducibile



Logozzo e Saini — a pag. 42

Domani con il Sole
Scuola, la guida per famiglie e studenti alla scelta delle superiori



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB **24573,93 -0,26%** | SPREAD BUND 10Y **193,20 +4,60** | €/€/\$ **1,0649 +0,99%** | NATURAL GAS DUTCH **132,60 -4,74%** | **Indici & Numeri → p. 51 a 55**

Ong e comitati elettorali nel mirino

Le inchieste

Dal Qatargate a Ftx, illeciti, crack e tangenti. Dal colosso Usa 73 milioni ai partiti

Caso Ue: indagano servizi segreti di 5 Stati. Ipotesi altri parlamentari a libro paga

Più di quattro ore di interrogatorio per Francesco Giorgi in merito alle tangenti del Qatargate. Mentre i magistrati belgi dicono che Panzeri e la ex vice presidente dell'Europarlamento Kailli resteranno almeno un mese in cella. Indagano anche i servizi segreti di cinque Stati con l'ipotesi di altri parlamentari coinvolti. Il tema delle lobby, delle Ong come mezzi di triangolazione per le mazzette e think tank di copertura coinvolge anche gli Usa, dove Ftx, prima del crack delle criptovalute, ha elargito 73 milioni di dollari ai partiti.

— Servizi alle pagine 2 e 3

IL REPORTAGE

Francesco Giorgi, l'impegno civile di una famiglia fa a pugni con le mazzette

Luca Benecchi — a pag. 2

60

EURODEPUTATI COINVOLTI
Secondo l'emittente televisiva greca Mega Tv gli inquirenti belgi che stanno indagando sulla presunta rete di corruzione ad opera del Qatar avrebbero nel mirino una sessantina di eurodeputati

L'EX MAGISTRATO

Colombo: «Le tangenti a sinistra SONO una conferma»

— a pag. 3

L'ANALISI

CORRUZIONE IMBARAZZANTE

di **Riccardo Barlaam**

A Bruxelles, come a Washington. Le dimensioni sono diverse, ma la corruzione gioca a tutto campo. Negli Stati Uniti il fundraising dei candidati alle

presidenziali si misura in miliardi di dollari. In Europa scappano con le valigette di banconote. Anche i mezzi sono diversi. Contanti contro criptovalute.

— Continua a pagina 3

La Fed alza i tassi al 4,50% Powell: la stretta sarà più graduale ma più lunga

Banche centrali

Stretta più graduale, ma più lunga. La Federal Reserve ha annunciato un aumento dei tassi d'interesse negli Usa di 50 punti base, al 4,25-4,5%, il

livello più alto in 15 anni. È il settimo rialzo consecutivo, in frenata rispetto ai precedenti. Ma segna anche l'avvio di una nuova fase della stretta, più lunga del previsto e con un tasso terminale più elevato: per fine '23 la mediana delle proiezioni indica i Fed funds al 5-5,25%. Wall Street arretra.

Valsania e Cellino — a pag. 9 e 11

FALCHI & COLOMBE

TEMPI E ROTTA RESTANO IGNOTI

di **Donato Masciandaro** — a pagina 9

L'EMERGENZA



Grande industria. Il tetto dei 16 kilowatt per tagliare gli oneri di sistema esclude il 78% delle imprese industriali

Costi dell'energia, l'altolà dell'industria esclusa dai tagli degli oneri di sistema

Celestina Dominelli — a pagina 5

Superbonus con garanzia Sace Banche, una cessione in più

Di Aiuti-quater

Ancora aggiornamenti per il 110%. La cessione dei crediti tra banche e assicurazioni passano da 2 a 3 e si applicano anche ai crediti d'imposta oggetto delle comunicazioni di cessione del credito o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate prima dell'entrata in vigore

della legge di conversione del decreto-legge, rendendo quindi applicabile la nuova disciplina anche alle opzioni già comunicate». Lo prevede l'emendamento riformulato al decreto legge Aiuti-quater. Per aiutare la liquidità delle imprese viene prevista la possibilità per la Sace di concedere garanzie a banche e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito per finanziamenti volti a superare alle esigenze di liquidità.

Latour e Parente — a pag. 8

LEGGE DI BILANCIO

Manovra ok ma la Ue alza il tiro su catasto e pensioni

— Servizi a pag. 6

IL MINISTRO FRANCESCO LOLLOBRIGIDA

«Nel Pnrr bene i contratti di filiera per l'agricoltura e la logistica»



Francesco Lollobrigida. Ministro dell'Agricoltura e sovranità alimentare

Il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida si dice soddisfatto delle misure del Pnrr per agricoltura e logistica agroalimentare. Perplexità invece su fotovoltaico e aiuti per la meccanica.

dell'Orefice — a pag. 12

PANORAMA

FONDO SALVA STATI

Giorgetti: il Mes va modificato «Ampio confronto in Parlamento»

Il Fondo europeo salva Stati (Mes) va modificato. Ma prima di una eventuale firma dell'Italia «serve un approfondito e ampio dibattito parlamentare», dice il ministro dell'Economia Giorgetti. «L'impianto attuale del trattato istitutivo del Mes appare non tenere conto del diverso contesto di riferimento».

— a pagina 7

MADE IN ITALY

Moda, nel 2022 ricavi record a 96,6 miliardi

Bilancio oltre le aspettative per la moda, che nel 2022 registra 96,6 miliardi di ricavi. Il più alto degli ultimi vent'anni, dice Carlo Capasa, presidente della Camera della moda.

— a pagina 23

RICERCA ENEA

Efficienza energetica, dalle detrazioni il 46% dei risparmi

— Servizi a pag. 8

TLG

Tim, grandi fondi in azione Sulla rete l'interesse di Gip

I fondi d'investimento puntano su Tim. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, dopo Kkr anche Gip entra nell'elenco dei soggetti che hanno espresso interesse per la rete.

— a pagina 30

INDAGINE FEDERMECCANICA

Per l'industria meccanica produzione giù del 2,1%

Nel terzo trimestre dell'anno la produzione dell'industria meccanica registra un calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2021. Lo rivela l'indagine di Federmeccanica.

— a pagina 21

CASA & FISCO

Imu, domani il termine per pagare il saldo 2022

Domani, 16 dicembre, scade il termine per pagare il saldo Imu 2022 per proprietari di fabbricati, terreni e aree edificabili sulla base delle aliquote comunali.

— a pagina 43

Nova 24

Sponge cities Città più verdi contro le alluvioni

Elena Comelli — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri la promo Natale. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

C'è bisogno dell'energia di tutti.

Oggi abbiamo bisogno che ognuno s'impegni a usarla solo quando occorre, grazie a gesti che aiutano il Paese e l'ambiente, favorendo il risparmio.

#NoiSiamoEnergia

Vai su terna.it e scarica l'app per scoprire come gestire i consumi di energia.

TERNA.IT

470-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2022

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 147 - N. 297

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Terna
Driving Energy

500 MILA
ABBONATI DIGITALI



Raggiunti i 500 mila abbonati digitali
I traguardi del Corriere
Cairo: bene, sempre avanti. Gli auguri show di Fiorello
di **Davide Casati, Luca Gelmini, Paola Pica** alle pagine 34 e 35

Terna
Driving Energy

Bruxelles: misure in linea con le raccomandazioni. La maggioranza diserta la commissione Bilancio, il Pd la occupa

Manovra, sì Ue con paletti

Critiche su Fisco, tetto al Pos e pensioni. Giorgetti: «Siamo dalla parte giusta»

GLI IMPEGNI NECESSARI

di **Nicola Saldutti**

Era un passaggio delicato, quello di Bruxelles. Non solo perché il giudizio dell'Europa sulla manovra rappresenta la cartina di tornasole del governo e della loro capacità di rispettare gli impegni, ma perché era il primo vero test dell'esecutivo guidato da **Giorgia Meloni**, della sua capacità di costruire un nuovo dialogo con l'Unione Europea. Un confronto che ha visto in queste settimane toni molto diversi da quelli utilizzati in passato. E anche se Bruxelles non ha mai usato la parola promozione, la valutazione sugli interventi per circa 40 miliardi, è positiva. Un via libera che non era affatto scontato e che ruota intorno ad un termine che il ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giancarlo Giorgetti**, ha utilizzato più volte sia nella fase preparatoria che nella presentazione in Parlamento delle misure: prudenza. Il timore che le promesse elettorali potessero mettere in discussione il solco tracciato dal governo Draghi non era un mistero per nessuno; invece, è stato proprio questo metodo prudente, probabilmente, a consentire di superare i dubbi di una legge di Bilancio che per forza di cose, è stata messa a punto in poche settimane.

Una prova del fatto che, nonostante il confronto duro sulla questione degli immigrati, il dialogo con le istituzioni comunitarie resta aperto.

continua a pagina 36

di **Enrico Marro** e **Claudia Voltattorni**

Dall'Ue il via libera alla manovra finanziaria definita «complessivamente positiva», ma non mancano «rilevanti criticità». Per le misure che aumentano la spesa previdenziale. E sull'ipotesi di innalzare il tetto per l'uso obbligatorio dei Pos che contrasta con le indicazioni di Bruxelles sulla lotta all'evasione fiscale. Per il ministro dell'Economia **Giorgetti** «i rilievi dell'Europa come il pelo nell'uovo, noi dalla parte giusta». Alla seduta della commissione Bilancio della Camera la maggioranza ha disertato e il Pd ha occupato la presidenza, in segno di protesta.

a pagina 2

SULE MINIME PER GLI OVER 75

Pagamenti digitali: l'ipotesi a 30 euro

di **Fabio Savelli**

Pensioni, Pos (la soglia potrebbe passare da 60 a 30 euro), incentivi, welfare e costo del lavoro. Tutti gli emendamenti alla Manovra.

a pagina 3

LA FESTA CON IL MONZA

Battuta choc di Berlusconi È polemica

di **Tommaso Labate**

Spogliatoio del Monza. Berlusconi al microfono, il discorso è motivazionale: «Se vincete vi faccio arrivare un pullman di tr...». Ed è bufera.

a pagina 17

Il Mondiale Ora finale con l'Argentina. Mbappé con la maglia dei rivali



L'esultanza dei francesi al termine della partita vinta 2 a 0 contro il Marocco. Mbappé indossa la maglia di Hakimi

Si spegne il sogno del Marocco La Francia va a caccia del bis

di **Aldo Cazzullo**

Ogni francese va a rialzare e consolare il suo avversario marocchino. Mbappé indossa la maglia di Hakimi. La favola è finita. La Francia vince 2 a 0 ed è in finale. Ma il mondo arabo va orgoglioso dei Leoni.

da pagina 56 a pagina 61
Montefiori, Ravelli, Tomaselli

GIANNELLI

QATAR GATE



Scandalo La pista marocchina A libro paga del Qatar L'inchiesta si allarga

di **Marco Imarisio** e **Giuseppe Guastella**

Corruzione a Bruxelles, Panzeri in cella. E Kalli scarica il compagno. da pagina 5 a pagina 9

Istanbul La protesta in piazza Condannato il sindaco avversario di Erdogan

di **Monica Ricci Sargentini**

Il sindaco di Istanbul, avversario di Erdogan, «eliminato» dal tribunale. a pagina 21

L'annuncio La lotta con la malattia Viali lascia gli Azzurri «Mi curo, ma tornerò»

di **Alessandro Bocci** e **Carlos Passerini**

Il campione e il tumore: «Tutte le mie energie per superare questa fase difficile». a pagina 29

Il ponte Il furgone, il piano dei clan Crollo del Morandi: c'era un carico di droga

di **Andrea Pasqualetto**

Gli dal ponte 900 chili di hashish. E la 'ndrangheta li voleva recuperare. a pagina 26

Terna
Driving Energy

C'è bisogno dell'energia di tutti.

Oggi abbiamo bisogno che ognuno s'impegni a usarla solo quando occorre, grazie a gesti che aiutano il Paese e l'ambiente, favorendo il risparmio.

TERNA.IT

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Non gli farò il favore di indignarmi per quest'ultima berlusconata fuori tempo massimo: l'antico cumenda che, davanti alla fidanzata in carica, impugna il microfono alla festa natalizia del Monza per promettere «un pullman di tr***» ai suoi giocatori come premio-partita. Forse perché conosco bene lo schema, lo stesso da almeno trent'anni. Lui, azzimato e in doppiopetto, che tende a esprimersi all'opposto di come si veste, rallegrando qualche platea di dipendenti con beccheraggini gratuite sulle donne o sulle corna. A quel punto i critici si indignano e lui, invece di provare imbarazzo, li compatisce, trattandoli da moralisti ipocriti e tristi, incapaci di divertirsi come la gente semplice e vitale, che notoriamente sghignazza solo quando sente parlare di tr***.

Poco Cavaliere

In questi trent'anni il suo mondo interiore sarà pure rimasto immobile, ma in quello esterno è successo di tutto. Certe battute non le fa più neanche Boldi e non solo per via del «Me-too», ma perché è proprio cambiata la sensibilità, il modo di rapportarsi al sesso e alle donne. Chi ancora le vede come un bottino di guerra e un mero oggetto di piacere, tanto da costruirsi sopra una barzelletta, non è soltanto trucco. È sorpassato. Appartiene a un'altra epoca, in cui quelle battutacce le facevano i sessantenni, come il Berlusconi di allora, per sentirsi ancora giovani. Oltre una certa età, la volgarità diventa una forma di pigrizia dell'anima e non indigna nemmeno più. Mette solo tristezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna
Driving Energy

#NoiSiamoEnergia

Vai su terna.it e scarica l'app per scoprire come gestire i consumi di energia.

TERNA.IT

TERNA.IT

Poste Italiane Sped. in AP - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c. 1 DGB Milano



TERNA.IT





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 15/12/22

Edizione del: 15/12/22

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 295

Giovedì 15 dicembre 2022

Oggi con *ItalianTech*

In Italia € 1,70

L'EUROSCANDALO

Corrotti dalle spie

L'atto d'accusa Gli 007 marocchini hanno dato soldi a Panzeri e al suo giro Mazzette e regali dal ministro del Qatar

La rete italiana Nelle carte dei giudici indicati Cozzolino, Moretti, Arena e il capogruppo del Pd Bonifai

La confessione Giorgi ammette: sono stato io a prendere le bustarelle, ma scarcerate la mia compagna Eva Kaili

Il commento

Il rumore della valanga

di **Carlo Bonini**

C'è un momento, in ogni inchiesta giudiziaria, in cui il diaframma che separa una ragionevole ipotesi da una altrettanto ragionevole certezza cade. E la confessione di Francesco Giorgi, compagno dell'ormai ex vicepresidente del Parlamento europeo Eva Kaili, nonché factotum dell'ex eurodeputato Pd Antonio Panzeri, di cui diamo conto oggi nelle nostre corrispondenze da Bruxelles, è uno di questi. Non certo per l'ammissione di colpevolezza che quella confessione porta con sé, ma per lo squarcio che apre su un "sistema". Sulla sua articolazione. Sui suoi registi. Che, scopriamo ora, siedono non solo nel cuore dei palazzi del potere a Doha, Qatar, ma anche in quelli di Rabat, Marocco. La ong "Fight Impunity" - spiega Giorgi al magistrato belga che lo interroga - era infatti la tasca che non solo gli sceicchi del Golfo, ma i potentissimi Servizi segreti marocchini, avevano individuato per condizionare, orientare, sovvertire gli orientamenti del Parlamento europeo. **• a pagina 33**

L'intelligence belga ha ricostruito gli incontri e i pagamenti che avrebbero permesso ai servizi di Rabat e al governo del Qatar di usare il gruppo socialista di S&D a Bruxelles per "portare l'ingerenza" nelle

di **Luca De Vito**
Giuliano Foschini
e **Claudio Tito**

• da pagina 2 a pagina 7

istituzioni europee. Per gli inquirenti il sistema creato dal "club degli amici" italiani è "un pericolo certo per l'equilibrio della democrazia". Gli indagati: le ong sono state utilizzate per far girare il denaro.

La Manovra

Lo stop della Ue al governo su fisco, pos e pensioni



di **Amato, Colombo, Conte** e **Lauria** • alle pagine 8, 9 e 11

Bocciati tutti gli slogan leghisti

di **Francesco Bei**

La prima legge di bilancio della destra è positiva per quello che non contiene. Si può leggere in questo modo il giudizio che ieri ne ha dato la Commissione europea. È come un piatto insipido mangiato in una trattoria dove temevamo di essere avvelenati. **• a pagina 33**

Mondiale, i bleus in finale con l'Argentina



▲ Semifinale Kylian Mbappe sfugge a Achraf Hakimi nella partita Francia-Marocco di ieri

Vince la Francia, finisce il sogno del Marocco

di **Audisio, Currò, Dipollina, Gamba, Ginori, Martinelli e Vanni** • da pagina 42 a pagina 45
con un commento di **Moual** • a pagina 32

TERNA.IT



C'è bisogno dell'energia di tutti.

Oggi abbiamo bisogno che ognuno s'impegni a usarla solo quando occorre, grazie a gesti che aiutano il Paese e l'ambiente, favorendo il risparmio.

#NoiSiamoEnergia

Vai su terna.it e scarica l'app per scoprire come gestire i consumi di energia.

Ucraina



Sulla linea del fuoco con i cannoni donati dall'Italia

dal nostro inviato **Fabio Tonacci**
• a pagina 15

L'intervista

Lasorella (Agcom): "Basta censure in tv negli stadi torni il diritto di cronaca"

di **Aldo Fontanarosa**
• a pagina 25

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

Domani in edicola



Riotta racconta il calcio pazzo nel deserto

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winkelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

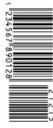
Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Da "Tataranni" a De Filippo, la coppia Scalera Gallo su Rai1 con "Filumena Marturano"

TAMBERLICH pagina 20



CATANIA
In piazza Borsellino rubato defibrillatore

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina I

ACI CASTELLO
Aggredisce la sua ex e la minaccia di morte

SERVIZIO pagina XII

CATANIA
Ricette e truffa all'Asp reato in prescrizione

LAURA DISTEFANO pagina II

TAORMINA
Il Comune risarcisce i creditori privilegiati

MAURO ROMANO pagina XIX

MADAME de POMPADOUR

REGALATI UN NATALE DA VIP
Aperti la domenica

e-commerce
www.ishopbook.com/MadamedePompadour

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2022 - ANNO 78 - N. 345 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

FERMATO IL 34ENNE PER L'OMICIDIO DI PADRE E MADRE

Racalmuto, il delirio dell'assassino «Ma loro non sono i miei genitori»

L'INVIATO MARIO BARRESI, ANTONINO RAVANÀ pagine 2-3



TRAPANI

Recuperato il corpo del pilota del "caccia" aperte due inchieste

SERVIZIO pagina 6

Italia promossa ma non sul Pos

Manovra. Ok della Commissione Ue, che però muove rilievi su pensioni, fisco e contante

La Commissione Ue approva la Manovra italiana, ma muove rilievi sul costo delle pensioni anticipate, sulla sanatoria delle cartelle fino a 1.000 euro, sull'innalzamento del limite al contante e all'utilizzo del Pos e, in generale, sulla lotta all'evasione fiscale. C'è anche l'invito a fare le riforme e a non modificare le linee del "Pnrr". Soddisfatti Meloni e Giorgetti.

SABINA ROSSET pagina 4

LA TRATTATIVA

Stop Rdc agli under40 pensioni più ricche sbloccati i crediti del Superbonus 110%

ALESSANDRA CHINI pagina 4

GRAN FINALE

La Francia spegne il sogno del Marocco Domenica la sfida contro l'Argentina

GRANT E CASTELLANI pagine 24-25

PARTENZA A OSTACOLI

Antimafia regionale Gennuso si fa da parte Cracolici boicottato dal centrodestra

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

I SOLDI DELLA REGIONE

Musumeci: «Le spese degli arredi non mie» Il "giallo dei divani" di Palazzo d'Orleans

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

INDIGESTO

Dopo lo scandalo della corruzione al Parlamento europeo, il tetto ai contanti sarà portato a 750 mila euro. Raffaele Mangano

www.pagine3.it

I FONDI UE FRA CRITICITÀ E SPERANZE

Schifani: «Nemmeno un euro verrà restituito a Bruxelles»

SERVIZIO pagina 7



ELETTRICO È BELLO E ANCHE DIVERTENTE

Scegli Kuga e avrai in regalo un monopattino elettrico!

VIRAUTO

CATANIA - Viale Ulisse, 22
GIARRE - Via Don Luigi Sturzo, 222

095 218 1111
fordvirauto.it



Giovedì 15 Dicembre 2022

Nuova serie - Anno 52 - Numero 295 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 27

Con il veto, Orbán ottiene lo sblocco dei fondi Ue Al via così 18 mld per Kiev e minimum tax del 15%

Tino Oldani a pag. 7



Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

LEGGI DI BILANCIO
Anche gli avvisi bonari di importo inferiore ai 5.000 euro potranno essere rateizzati in 20 rate trimestrali
Mandolesi a pag. 28

Gli Isee? Sono pieni di errori

L'80% delle giacenze medie dei conti correnti risulta essere sbagliata. Il 65% delle precompilate, gestite dai Caf, deve invece essere rimaneggiato per integrare i dati

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

10 ONLINE **Manovra 2023 - Il ddl all'esame della Commissione bilancio della Camera**

Codice contratti - Lo schema di riforma predisposto dal Consiglio di stato

Fisco - Prova dell'imposta sugli intrattenimenti, l'ordinanza della Cassazione

L'80% delle giacenze medie dei conti correnti, richiesta ai fini Isee, risulta sbagliata. Il 65% delle precompilate, gestite dai Caf, deve invece essere rimaneggiato per integrare i dati. E il 75% degli Isee elaborati dai Caf (in maniera preponderante per l'ottenimento dell'assegno unico) ha certificato una soglia di ricchezza inferiore ai 20 mila euro. Sono questi alcuni dati forniti a *Italia Oggi* da Giovanni Angeleri, presidente della Consulta dei Caf.

Bartelli a pag. 29

Bonaccini richiama in servizio Agnoletti, il suo esperto-ombra dei momenti elettorali



Sono pur sempre elezioni. Le primarie Pd si svolgono tra sezioni e gazebo mai candidati debbono riuscire a farsi votare. Chi vuole prevalere deve convincere. Si tratta, anche, di un problema d'immagine. Così Stefano Bonaccini ha richiamato in servizio il suo uomo-ombra dei momenti elettorali, quello che gli consiglia i vestiti, gli pianifica le comparsate televisive, dà un occhio ai social, escogita gli slogan ad effetto, gli confeziona gli spot. Marco Agnoletti è il costruttore di personaggi politici. Li mette, tutti bardati, sul trampolino di lancio e gli fa (se riesce) prendere i voti. L'ha fatto con Matteo Renzi in versione Pd, con Dario Nardella per la corsa a sindaco di Firenze.

Valentini a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

Antonio Panzeri, trovato con le mani nel sacco della mega tangente proveniente da Doha, dopo essere stato per la Cgil il capo della più importante Camera del Lavoro italiana, quella di Milano, è diventato uno dei leader di Articolo 1 (il partitino, tanto per capirci, che è uscito dal Pd ed è in procinto di rientrare) e che fu voluto da Massimo D'Alema e da Pier Luigi Bersani e che è ora guidato dal supplente Roberto Speranza). Detesto i traditi, ma capisco le loro debolezze. Ciò che non tollero sono gli ipocriti che sono molto più diffusi di quanto non si pensi e sono anche molto più pericolosi socialmente. Panzeri aveva fondato nel 2019 una Ong per la difesa dei diritti umani e l'aveva chiamata (tenetevi attaccati) "Fight Impunity", combattì l'impunità. Pare che i magistrati belgi lo abbiano preso sul serio. Era ora.

PORTRAIT MILANO

Hotel, boutique e ristoranti nell'ex seminario di Corso Venezia

Marcotrigiano a pag. 17

enel6w YEARS

Consigli di Enel.

Usare al meglio l'energia conviene.

Se produci energia per la tua casa con un impianto fotovoltaico da balcone, risparmi il 20% dei consumi all'anno. Scegli un domani migliore, scopri tutti i consigli su enel.it

Risparmio dei consumi stimato sui comportamenti di una famiglia tipo con consumo annuo di 2.300 kWh e una produzione dell'impianto Enel X Sun Plug&Play pari a circa 470 kWh annui (ipotesi di esposizione a Sud ed efficienza del 95%).



Catania

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2022

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Ha la sclerosi multipla e rischia di perdere casa «Aiutatemi a restare»

La storia di una donna-coraggio. L'appartamento in cui vive affitto e in cui ha abbattuto le barriere architettoniche è all'asta e per comprarlo ha avviato una raccolta fondi.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

CATANIA

Processo Thor: due degli accusati respingono tutte le accuse sugli omicidi di Torre e Bonanno

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Il caro vita e le preoccupazioni rallentano lo shopping natalizio. A Natale regali utili e economici

MARIANGELA SCANDURRA pagina IV



TAORMINA

La città chiude per ferie e nel centro storico molte saracinesche abbassate

La città turistica chiusa per ferie: nel centro storico pochi locali sono rimasti aperti nonostante gli eventi natalizi programmati e i duemila posti letto pronti ad accogliere nelle ormai prossime vacanze.

MAURO ROMANO pagina XVIII

Ieri riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: attivati ulteriori dispositivi Feste più sicure, pensando ad Agata

Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Maria Carmela Librizzi, si è riunito per pianificare i servizi di vigilanza e controllo del territorio in occasione delle festività natalizie e di fine anno che, come di consueto, saranno intensificati in considerazione del grande afflusso di persone nei principali luoghi di aggregazione e delle presenze turistiche che, dopo due anni di pandemia, sono segnalate in aumento.

Nel corso dell'incontro sono stati individuati gli obiettivi sensibili che saranno oggetto di attenzione da parte delle forze di polizia: i luoghi di culto e gli snodi nevralgici dei trasporti, in primo luogo l'aeroporto "Bellini", le tratte autostradali dell'A18, dell'A19 e della tangenziale, ma anche la stazione ferroviaria e il porto.

Sono stati, altresì, pianificati mirati servizi interforze specificamente dedicati ai reati predatori che, specie in questo periodo dell'anno, caratterizzato da un sensi-



bile incremento della circolazione di denaro, destano particolare allarme fra i commercianti.

In ordine agli spettacoli che il Comune di Catania ha comunicato di aver organizzato durante il periodo natalizio, lo stesso Ente predispone i piani di sicurezza che saranno esaminati nel corso di una successiva riunione dello stesso Comitato.

Attesi i positivi risultati ottenuti nel corso della sperimentazione avviata a fine novembre, inoltre, il consenso ha convenuto di confermare, anche per il 17 dicembre, l'isola pedonale in via Sanguiliano, nel tratto ricompreso fra via Manzoni e via Ventimiglia, fra le 21 e le 4 della sola serata del sabato. Tali limitazioni non saranno più operative durante i successivi fine setti-

mana del periodo natalizio e formeranno oggetto di ulteriori approfondimenti nel prosieguo.

Il comitato, in diversa composizione, ha pure effettuato un aggiornamento sulle pianificazioni di sicurezza che saranno approntate - sotto il duplice profilo della safety e della security - in febbraio per la festa di Sant'Agata. Il commissario straordinario ha, al riguardo, comunicato che il Comune ha programmato una serie di interventi di manutenzione straordinaria di alcune strade - fra le altre, in particolare, la salita di Sanguiliano - al fine di consentire uno svolgimento in sicurezza della processione.

Nel corso della riunione, infine, è stato oggetto di attenzione l'episodio verificatosi nei giorni scorsi a Librino nei pressi dell'istituto comprensivo "Fontanarossa", rispetto al quale - ferme restando le attività investigative tutt'ora in corso - è stata convenuta un'ulteriore intensificazione dei servizi di vigilanza e controllo nel quartiere. ●

MOVIDA

Urli e insulti tra donne per ragioni di gelosia la polizia "sospende" pub

La gelosia fa litigare due donne a notte fonda all'interno di pub, in via Antonio di Sanguiliano, i poliziotti intervengono e per riportare la calma fuori devono chiedere i rinforzi. L'attività del locale è stata sospesa per 15 giorni.

LAURA DISTEFANO pagina II

CALTAGIRONE

La vertenza "ospedale" approda alla Regione «Impegni per avviare nuove riforme»

Ieri la Commissione Salute all'Ars ha dedicato la seduta all'audizione dei rappresentanti del Calatino sul problema della carenza di medici nell'ospedale "Gravina". Si è avuta la disponibilità da parte dell'assessore regionale alla Salute, Giovanna Volo, «di definire nei prossimi giorni un regolamento che consenta l'attuazione dei dipartimenti interaziendali». Il sindaco Fabio Rocuzzo: «Rimaniamo in attesa, ma nel frattempo la vertenza resta aperta».

OMAR GELSOMINO pagina XIV

PATERNÒ

Riapre il Tribunale dei diritti del malato «Un faro sulla sanità»



Il servizio, sospeso a causa della pandemia, è stato collocato in ospedale, nei locali dei vaccini Covid.

MARY SOTTILE pagina XIII

Piazza Borsellino: trafugato dai ladri l'ennesimo defibrillatore

Si tratta del sesto furto di questi macchinari salvavita: ormai le telecamere non sono neanche un deterrente



Bellavia (Amts)
«Gesti di inciviltà che mettono a rischio la vita del prossimo»

MARIA ELENA QUAIOTTI

È di martedì sera la denuncia del furto del defibrillatore in piazza Borsellino avvenuto all'interno del parcheggio Amts e posizionato nel marzo 2021. Salgono dunque a sei i furti di defibrillatori registrati in città: il primo era avvenuto in piazza Bellini, poi rimesso in altra posizione, stesso episodio registrato in piazza Spedini; gli altri furti in piazza Borsa e alla stazione, dove però ancora non sono stati riposizionati, oltre al tentato furto in piazza Europa, sventato grazie alla segnalazione di un cittadino, con strumento salvavita temporaneamente affidato alla polizia locale, da ricollocare non appena anche piazza Europa sa-

rà tele sorvegliata. Telecamere che, però, non sembrano essere un deterrente così efficace.

È ferma la condanna di Giacomo Bellavia, amministratore unico di Amts: «Sono gesti di inciviltà, ma anche reati, che danneggiano la nostra città e mettono in pericolo la comunità in caso di emergenza. Faremo denuncia di quanto avvenuto mettendo a disposizione delle autorità le registrazioni delle telecamere. Alcuni dei nostri dipendenti - ha aggiunto - hanno anche frequentato il corso Bld, saprebbero usarlo in caso di emergenza».

Biasimo viene espresso anche da Sara Pettinato, presidente della IV Commissione consiliare Sanità, che fin dal suo insediamento aveva lanciato l'idea di una "Catania cardioprotetta": «Non ci arrenderemo - dice - a breve verranno installati altri due defibrillatori davanti a Cristo Re e al Palazzo di Giustizia. Porteremo all'attenzione dell'assessorato regionale e al Ministero della Pubblica Istruzione la necessità di proseguire sulla cultura del primo soccorso nelle scuole di ogni ordine e grado, coinvolgendo anche i genitori».

L'EMERGENZA

Costi dell'energia, l'altolà dell'industria esclusa dai tagli degli oneri di sistema

Celestina Dominelli — a pagina 5



Grande industria. Il tetto dei 16 kilowatt per tagliare gli oneri di sistema esclude il 78% delle imprese industriali

Oneri energia, senza il taglio escluso il 78% dell'industria

L'allarme. Il mancato azzeramento delle voci parafiscali per le potenze sopra i 16,5 kilowatt in manovra produrrebbe un costo per le imprese pari a 1,3 miliardi nel primo trimestre del 2023

Celestina Dominelli

ROMA

Nessun azzeramento degli oneri di sistema per l'industria nei primi tre mesi del 2023. Una misura confermata invece per le famiglie e le piccole attività commerciali. È l'allarme lanciato dalle imprese che segnalano il mancato inserimento, nel disegno di legge di bilancio, dell'intervento già previ-

sto nei precedenti trimestri dagli ultimi decreti governativi. Vale a dire la riduzione degli oneri per le utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Una scelta che, secondo alcune stime del sistema industriale, taglierebbe fuori dai be-

nefici di questa misura il 78% delle attività produttive in termini di ragioni sociali: è una platea molto ampia che include dall'energivoro alla piccola e media impresa, la fetta principale degli esclusi.



Peso: 1-15%, 5-30%

In assenza di questo allargamento il costo complessivo a carico degli operatori esclusi, considerando il fardello degli oneri di sistema, ammonterebbe a circa 1,3 miliardi di euro per i primi tre mesi del prossimo anno. Un impatto non da poco che, per la verità, si era provato nei giorni scorsi a correggere con alcuni emendamenti, poi dichiarati inammissibili. In sostanza, si metteva sul piatto la rimodulazione delle aliquote dei quattro crediti d'imposta per l'acquisto di energia e gas - disciplinati dall'articolo 2 della manovra -, portando dal 45% al 40% l'asticella per imprese energivore, gasivore e non gasivore e dal 35 al 30% per quelle non energivore. La riduzione del bonus consentirebbe, infatti, di recuperare 1,19 miliardi (calcolati sulla base del costo detagliato nella relazione tecnica allegata alla manovra) per spalmarli a copertura dell'intervento sugli oneri. Con l'effetto immediato di un taglio delle voci parafiscali sulla bolletta elettrica dell'industria

per 1,04 miliardi e di 150 milioni per la fattura del gas.

Un'operazione neutra per le casse dello Stato, dunque, dato lo "spostamento" suggerito dai correttivi proposti, in grado però di assicurare una grande boccata d'ossigeno alle imprese. Che peraltro, come evidenziato anche dai rappresentanti delle aziende, scontano, da un lato, gli effetti della ridotta capienza fiscale delle agevolazioni, e, dall'altro, la difficoltà connessa alle cessioni degli stessi a causa della saturazione prodotta sul mercato bancario dai crediti per i bonus edilizi. L'alleggerimento prodotto dall'intervento sugli oneri sarebbe invece più diretto e andrebbe a replicare, come ricordato, una misura già prevista nei precedenti trimestri e a favore della quale sono stati finora allocati oltre 9 miliardi di euro.

Sulle conseguenze causate dall'esclusione, agli inizi di dicembre, si era soffermato anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, nel corso dell'audizione di fronte alle Commissioni riunite

Bilancio di Camera e Senato nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Ddl di bilancio. «Non è comprensibile l'esclusione delle utenze superiori ai 16,5 kilowatt dal novero dei soggetti beneficiari dell'azzeramento degli oneri elettrici previsto a differenza dei precedenti solo per utenze domestiche e non domestiche con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt», aveva evidenziato il numero uno di Viale dell'Astronomia per poi definire come «imprescindibile» l'intervento su questo fronte al pari di quello volto ad assicurare un ampliamento dei termini di compensazione o l'introduzione di procedure di rimborso del credito, attualmente precluse, sul fronte dei crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Respinti i correttivi che rimodulavano i crediti d'imposta per recuperare risorse a favore della misura

L'intervento previsto nei precedenti trimestri ha comportato finora un impegno poco sopra i 9 miliardi di euro

L'ESCLUSIONE

L'intervento non previsto

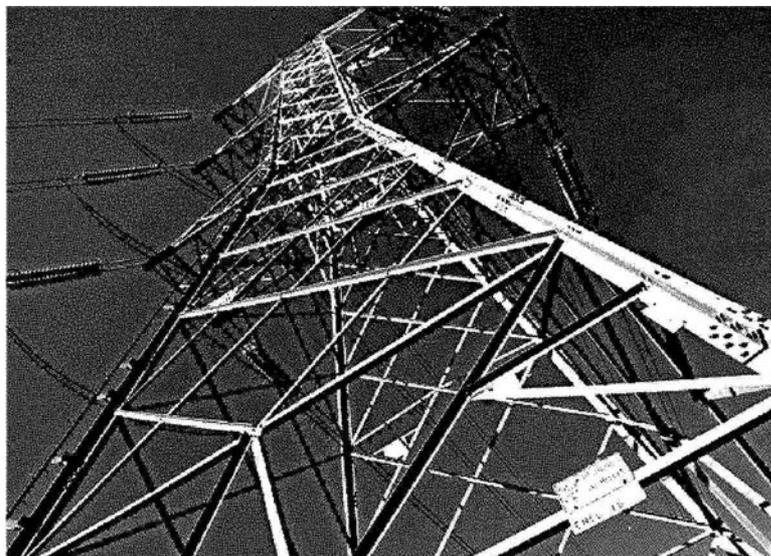
Nel disegno di legge di bilancio non è stata prevista, per il primo trimestre del 2023, la riduzione degli oneri di sistema alle utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Questo intervento era stato, invece, messo in campo nei precedenti trimestri con uno stanziamento complessivo poco superiore ai 9 miliardi di euro

L'impatto sulle imprese

Secondo alcune stime, il mancato azzeramento degli oneri di sistema per le potenze superiori ai 16,5 kW taglierebbe fuori il 78% delle attività produttive in termini di ragioni sociali e produrrebbe un costo a carico degli operatori, in termini di peso delle voci parafiscali, pari a circa 1,3 miliardi di euro nei primi tre mesi del 2023

Il nodo oneri di sistema.

Nessun azzeramento in manovra per le potenze sopra i 16,5 kilowatt



Peso: 1-15%, 5-30%

Bonomi: «Metteteci nelle condizioni di creare ricchezza»

Confindustria

La Bce «ha un approccio in ritardo e troppo restrittivo. Fermiamoci»

Nicoletta Picchio

Un rallentamento della crescita. Stabilirne l'entità è difficile, viste le variabili in gioco «che sono tantissime». Ma, al di là delle percentuali, l'Italia crescerà di meno rispetto ai due anni passati. «Non potremo avere quell'extra gettito da 60 miliardi su cui ha potuto contare il governo Draghi». Per questo secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «tutte le risorse che non vengono destinate a contenere il caro energia devono essere focalizzate sulla crescita. Mi auguro che la crescita sia l'obiettivo di tutti». Come Confindustria, ha aggiunto, «poniamo alcuni temi sulla manovra con spirito positivo, per migliorare gli interventi al fine di consentire alle imprese di creare ricchezza. Per distribuir-la occorre crearla».

Nel terzo trimestre, pur in presenza di un pil positivo, il dato disaggregato per la manifattura ha già segnato -0,5. Il dato

di settembre è stato -1,7 e quello di ottobre appena uscito -1 per cento. La frenata di vede «e questo ci preoccupa, anche se le imprese italiane hanno retto bene, facendo l'anno scorso il record di export di 581 miliardi».

A preoccupare Bonomi è anche l'atteggiamento della Bce: «ha un approccio in ritardo e troppo restrittivo. Sul fatto di proseguire con il rialzo dei tassi, anche a rischio di recessione, credo che anche nel mondo finanziario stia cambiando la percezione. C'è un movimento di pensiero che dice fermiamoci un attimo, pensiamo alla crescita. In Italia e in Europa».

Proprio con contrastare il rallentamento dell'economia per il presidente di Confindustria tutte le risorse non destinate a contrastare lo shock energetico devono essere dedicate a spingere il pil del paese. «La manovra è stata fatta in corsa e in emergenza. Ma se si dice che c'è un programma di legi-

slatura e che quindi alcuni interventi andranno adottati nell'arco della sua durata mi aspetto che anche le battaglie identitarie vengano spalmate analogamente», ha detto Bonomi alla tavola rotonda durante l'assemblea di Confagricoltura. «Sui due interventi, prepensionamenti e flat tax forfettaria, ci sono 3 miliardi, non poche risorse, che però non creano potenzialità per l'economia».

La priorità per Confindustria è il taglio del cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, da destinare ai redditi sotto i 35mila dipendenti, per mettere più soldi in tasca ai lavoratori, 1.223 euro in modo strutturale, per tutelare i salari dall'inflazione e rendere le imprese più competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

TLC

**Tim, grandi fondi in azione
Sulla rete l'interesse di Gip**

I fondi d'investimento puntano su Tim. Secondo quanto risulta al *Sole 24 Ore*, dopo Kkr anche Gip entra nell'elenco dei soggetti che hanno espresso interesse per la rete. — a pagina 30

Tim, grandi fondi in manovra Per la rete interesse di Gip

Tlc

**Incontro con l'investitore:
dopo Kkr un altro big
guarda all'operazione
Labriola: «Azienda viva,
dobbiamo vendere asset
per ridurre il debito»**

**Andrea Biondi
Carlo Festa**

I fondi di investimento guardano a Tim. Inevitabile che questo accada vista la situazione dell'ex monopolista — che per bocca del suo stesso ad Pietro Labriola deve «vendere asset» per far fronte al fardello del debito che impatta sui conti dell'azienda — e visto tutto l'attivismo che c'è attorno al progetto di riordino che vede in prima linea la questione rete.

E così, dopo Kkr anche Gip entra nell'elenco dei soggetti che hanno mostrato interesse. A quanto risulta al *Sole 24 Ore* nei giorni scorsi l'azienda avrebbe incontrato Will Brilliant, che per il fondo si occupa in particolare del tema reti. E dal partner del fondo Usa sarebbe stato ribadito l'interesse a investire in un'operazione che, almeno nelle intenzioni, dovrà essere di sistema. La rete dovrà essere «nazionale» ha asserito avvertieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alessio Butti. A controllo pubblico e non necessariamente unica nel senso di unione degli asset di Tim e Open Fiber.

Del resto sul punto, come anticipato dal *Sole 24 Ore* dello scorso 29 novembre, l'idea che si sarebbe fatta strada sarebbe quella di lavorare a un sistema misto: una rete unica a controllo pubblico nelle aree bianche, a

fallimento di mercato, e nelle aree grigie semi-concorrenziali finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ma non in quelle su cui sono già in corso piani degli operatori privati. Nelle aree nere, quelle a più alta concorrenzialità, si andrebbe a gara. La Commissione europea, per i profili antitrust, chiede la presenza di più infrastrutture nelle aree nere (almeno tre). E di conseguenza anche il profilo del coinvolgimento di Open Fiber in questo tipo di operazione sarebbe dunque da ristudiare e valutare bene. Tanto che l'operazione iniziale riguarderà la rete Tim con quello che, ha riportato Reuters, va sotto il nome di «Progetto Roma»: un veicolo con Kkr al 51% e all'interno anche Cdp. L'unione con Open Fiber in un secondo momento.

Quel che è chiaro è che il pallino dovrebbe rimanere in mano pubblica. E schema sul modello di Terna. Il tutto, secondo le ipotesi più accreditate al momento, attraverso una scissione proporzionale del titolo con da una parte la rete e dall'altra i servizi.

Al di là di tutto da oggi qualcosa di più in termini operativi si dovrebbe iniziare a sapere a valle dell'incontro previsto in mattinata al Mimit. Sarà un incontro tecnico, quindi con i capi di gabinetto dei ministeri (Mef e Mimit), ma al quale dovrebbe presenziare anche il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, oltre ai rappresentanti di Cdp (Francesco Mele ad di Cdp Equity) e all'ad di Vivendi Arnaud de Puyfontaine.

Un incontro con i due principali soci di Tim (Vivendi primo azionista con il 23,75% e Cdp a seguire con il

suo 9,8%) per iniziare a mettere sul tavolo le «regole di ingaggio». Certo è che i rapporti non sono dei migliori. Tutte tensioni che potrebbero anche riverberarsi sul consiglio d'amministrazione convocato per il pomeriggio e dal quale è attesa la cooptazione di Massimo Sarmi al posto di Frank Cadoret che ha dato le dimissioni a settembre. Condizionali tutti d'obbligo anche se Sarmi è considerato uomo gradito anche in ambito governativo oltre che a Vivendi. Ma proprio l'atmosfera in Cda consiglia cautela su una nomina che potrebbe anche essere rimandata. Peraltro all'attenzione del Cda dal Comitato nomine sarebbe in arrivo un parere su un presunto conflitto d'interesse per Sarmi, attuale presidente di FiberCop (controllata Tim) e Asstel.

Resta, di fondo, la data del 31 dicembre indicata dal Governo come termine entro il quale far avere indicazioni sulla strada da seguire sul dossier rete Tim. Una data che il Governo vorrebbe rispettare mettendo in fila un calendario serratissimo di riunioni e incontri

Di tempo però ce n'è poco. Con questo debito che pesa per 25 miliardi



Peso: 1-1%, 30-25%



sui conti del gruppo, numero che scende a 20,1 miliardi se si guarda il valore netto si rischia di bruciare cassa per 900 milioni secondo le attese di fine anno. Tim «è un'azienda viva», e se «veniamo descritti come sull'orlo del fallimento, è disinformazione» ha voluto puntualizzare ieri l'ad di Tim, Pietro Labriola, partecipando a un convegno di Corcom nel quale ha confermato l'attesa di chiudere il 2022 «meglio rispetto a quanto era stato comunicato al mercato, con l'aspettativa di migliorare anche i numeri del 2023-25».

Allo stesso convegno hanno partecipato Benedetto Levi, ceo di una Iliad indicata come possibile preten-

dente della parte servizi, come anche Poste, che ha semplicemente ribadito il concetto generale di essere un gruppo pronto ad «essere parte attiva del consolidamento» delle tlc in Italia. Messaggio video da parte dell'ad di WindTre Gianluca Corti che si è detto favorevole a una rete unica «se serve ad accelerare la diffusione della banda ultra larga nel Paese, a patto che non sia verticalmente integrata con l'incumbent e che sia garantita parità di trattamento per tutti gli operatori». Resta una situazione critica delle Tlc, con il sottosegretario Butti che ha indicato gennaio come data per un tavolo con gli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi al Mimit il primo incontro tecnico sullo schema per la rete alla presenza dei due soci di peso: Cdp e Vivendi

IL CDA TIM Convocato per il pomeriggio: attesa la cooptazione di Massimo Sarmi al posto di Frank Cadoret



Peso: 1-1%, 30-25%



Oggi un seminario sulle novità introdotte dal Codice in materia di crisi dell'impresa

“Novità in materia di crisi dell'impresa. Gli adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili” è il tema del seminario in programma, oggi alle 15, nella sede del Dipartimento di Economia e Impresa dell'Università (in corso Italia 55). L'incontro è organizzato dalla Sezione consulenza di Confindustria, con gli ordini dei Commercialisti e Esperti Contabili e degli Avvocati. Si discuterà delle nuove norme introdotte nell'ordinamento giuridico italiano dal Codice della crisi d'impresa, che dispongono l'obbligo di adottare determinati assetti organizzativi per prevenire situazioni di insolvenza o crisi aziendali e scongiurare la perdita della continuità d'impre-

sa. Un focus sulle responsabilità in capo agli amministratori e ai sindaci delle società che non si adeguano alla normativa. L'incontro è valido ai fini della formazione professionale continua. Interverranno: Antonello Biriaco, presidente di Confindustria; Roberto Cellini, direttore del Dipartimento di Economia; Rosario Pizzino, presidente dell'Ordine degli Avvocati; Salvatore Virgillito, presidente Odcec; Ciro Strazzeri, presidente sezione Consulenza Confindustria; Giacomo Bellavia (studio legale Vocati); Giovanni Privitera (Giovanni Privitera & Partners); Concetto Costa, docente di Diritto commerciale. ●



Peso: 8%



Schifani: «Nemmeno un euro verrà restituito a Bruxelles»

SERVIZIO pagina 7

Regione, «criticità» sui fondi Ue Ma Schifani: «Neanche un euro verrà restituito a Bruxelles»

Po Fers 2014-20. Ieri il comitato di sorveglianza
Falcone: «Pensiamo alla nuova programmazione»

PALERMO. Più di 5.500 progetti finanziati, 4,2 miliardi di impegni di spesa, di cui oltre 2,6 già pagati e più di due miliardi certificati a Bruxelles, con previsioni in linea con il target previsto per il 2022. Sono alcuni tra i dati emersi al Comitato di sorveglianza del Po Fesr Sicilia 2014-2020, ieri a Palazzo d'Orléans.

«Neanche un euro sarà restituito a Bruxelles - dice il presidente della Regione, Renato Schifani - ma spenderemo fino in fondo tutte le somme assegnate alla Regione. E lo faremo superando le criticità, con progetti che saranno coerenti con la mission iniziale del Programma». L'assessore all'Economia, Marco Falcone ammette che «c'è qualche criticità, certamente, ma i direttori dei dipartimenti che sono stati chiamati a confrontarsi con la Commissione europea hanno garantito che il Programma raggiungerà gli obiettivi previsti. Nel frattempo la Sicilia ha già ottenuto da Bruxelles l'ok sulla programmazione 2021-2027. Il presidente Schifani lo ha già comunicato, con l'apprezzamento ricevuto da diversi organismi istituzionali, e oggi stiamo lavorando con la Commissione Ue anche sull'avvio del nuovo Programma. Alcune procedure del 2014-2020 che non potranno essere completate entro l'anno prossimo verranno trahettate nel 2021-2027. È questo il principio di continuità per ridurre i gap della Sicilia».

Il responsabile dell'Autorità di gestione del Po Fesr, Federico Lasco, ha quindi illustrato ai partecipanti lo stato di attuazione del Programma operativo. Per fine anno si prevede di certificare gli ultimi 72,8 milioni di euro per raggiungere il target di spesa previsto al 31 dicembre 2022. «Con il Comitato abbiamo analizzato tutte le criticità e le opportunità - ha sottolineato Lasco - La vera sfida sarà quella di rendicontare l'anno prossimo oltre 1,8 miliardi di euro».



Peso: 1-2%, 7-13%



Pmi. Siglato accordo tra UniCredit e PwC Italia

Un aiuto per i bandi del Pnrr

MILANO. UniCredit e PwC Italia hanno siglato ieri un Accordo di collaborazione per aiutare le imprese italiane ad accedere in modo semplice e veloce alle misure agevolative locali, nazionali ed europee, previste dal "Pnrr".

UniCredit mette a disposizione delle Pmi clienti l'accesso gratuito alla piattaforma "Bandi e Incentivi" di PwC Italia, infrastruttura digitale che raccoglie tutti gli incentivi e le agevolazioni divisi per settore merceologico, organizzati dai professionisti di PwC sotto forma di schede sintetiche che ne riassumono i contenuti in forma semplice e immediata.

Le imprese clienti di UniCredit pos-

sono registrarsi gratis sulla piattaforma e navigare tra i bandi e gli incentivi, costantemente aggiornata dai professionisti di PwC, che un algoritmo predittivo ordinerà secondo i requisiti di partecipazione e le caratteristiche dell'impresa.

I clienti interessati ai bandi e agli incentivi potranno poi accedere a tutti gli altri servizi professionali offerti da PwC in questo ambito, come la valutazione preliminare di compatibilità, l'erogazione dei servizi per la predisposizione e l'invio della richiesta per agevolazione, fino alla loro rendicontazione, tramite un processo digitale integrato nella piattaforma.

«Il ruolo di una grande banca come UniCredit - ha dichiarato Remo Tari-

cani, Deputy head Italia di UniCredit - è essere un punto di riferimento per le aziende nel rendere il "Pnrr" uno strumento accessibile alle Pmi del Paese, aiutandole a coglierne a pieno le opportunità. L'accordo con PwC è una iniziativa concreta che va in questa direzione, sostenendo le Pmi nel dialogo con la P.a.» ●



Peso: 10%

Istat: l'occupazione corre, disoccupati ai minimi

I commercianti guadagnano meno dei loro dipendenti. In Sicilia redditi più alti

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Il reddito medio da lavoro dei commercianti è più basso di quello dei loro dipendenti: secondo l'Osservatorio Inps sui lavoratori dipendenti e autonomi, nel 2021 il reddito medio da lavoro dei commercianti è stato pari a 20.382 euro al mese, inferiore a quello dei dipendenti privati (22.852), ma soprattutto lontano da quello dei dipendenti pubblici (33.598).

In pratica, i commercianti possono contare su meno di 1.600 lordi al mese (per 13 mensilità), in linea con quanto accade agli artigiani (20.311 annui). Se il reddito dei commercianti si è ridotto di circa 700 euro sul 2020 - sottolinea l'Inps sulla base dei dati amministrativi - quello dei dipendenti privati è aumentato di quasi 1.500 e quello dei travet è diminuito di 1.200 euro.

Il mercato del lavoro resta vivace secondo quanto emerge dai dati Istat sull'occupazione nel terzo trimestre, con un aumento degli occupati su base annua di 247mila unità (-12mila sul trimestre precedente) e una riduzione dei senza lavoro di 284mila unità. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,9%, al livello più basso dal 2009, mentre le persone in cerca di lavoro sono scese per la prima volta dal 2011 sotto i due milioni. Questi dati dicono che le aziende stanno cercando personale, ma anche che non sono ancora

disposte a pagarlo molto di più. Le retribuzioni lorde di fatto per lavoratore dipendente sono aumentate nel terzo trimestre 2022 dello 0,3% rispet-

to allo stesso periodo del 2021, un dato molto inferiore a quello dell'inflazione (7,9% a luglio, 8,4% ad agosto e 8,9% a settembre).

Aumentano gli scoraggiati, ovvero coloro che, pur essendo in età da lavoro, non lo cercano convinti di non trovarlo, con oltre 1,1 milioni di persone che danno questa risposta come ragione della propria inattività. Una parte dell'inattività (34,5% delle persone tra i 15 e i 64 anni, +0,1 punti sul trimestre precedente, -0,4 punti sull'anno) probabilmente è legata anche al mancato incontro tra domanda e offerta, ovvero all'indisponibilità a lavorare a uno stipendio considerato troppo basso a fronte dell'inflazione che cresce.

Aumentano, secondo i dati amministrativi dell'Inps, i redditi medi dei lavoratori domestici (da 6.978 a 7.424 euro tra il 2020 e il 2021) e quelli degli operai agricoli (da 8.032 a 8.747 euro), alcune delle figure più difficili da reperire.

Tra le persone attive, la fiducia nella possibilità di trovare lavoro emerge anche dai metodi con il quale si cerca impiego. Nonostante nella ricerca di

lavoro continui a prevalere l'uso del canale informale, rivolgersi a parenti, amici e conoscenti infatti rimane la pratica più diffusa (75%, +1,2 punti) - spiega l'Istat - e risulta in maggiore aumento l'utilizzo di azioni di ricerca più formali, come l'aver sostenuto un colloquio o aver partecipato a una selezione di lavoro (25,5%, +5,5 punti). Ma, soprattutto, aumenta la quota di coloro che si sono rivolti a un Centro pubblico per l'impiego (21,5%, +4,8 punti) e/o a una agenzia privata di intermediazione e di somministrazione (19,5%, +2,1 punti).

Intanto, secondo Unioncamere e il centro studi Tagliacarne, il "lockdown" ha reso difficile spendere e così nel 2021 i redditi delle famiglie in Sicilia sono cresciuti del 2,7%. In sei regioni su 20 l'ammontare del reddito disponibile delle famiglie, invece, non ha ancora recuperato i valori pre-Covid. A fronte di un aumento complessivo a livello nazionale dell'1,5% tra il 2019 e il 2021, a ritrovarsi ancora con una perdita rispetto al 2019 sono in particolare le famiglie di Valle d'Aosta (-3,9%), Abruzzo (-2,2%), Molise (-1,5%), Trentino Alto Adige (-1,5%), Marche (-1,4%) e Piemonte (-0,2%). A poter contare su aumenti più elevati sono Lazio (+5%), Lombardia (+2,7%), Sicilia (+2,7%), Umbria (+2,4%), Campania e Friuli (+1,9%). ●



Peso: 23%

Il Superbonus avanza in Sicilia avviati cantieri per 4 miliardi

Enea: le detrazioni
fiscali a carico
dello Stato
superano i 4,3
miliardi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia il Superbonus 110% sfiora la quota dei 4 miliardi di investimenti e arriva a 4,3 miliardi sotto forma di detrazioni fiscali a carico dello Stato a fine lavori. Il report mensile dell'Enea, aggiornato allo scorso mese di novembre, spiega che i cantieri autorizzati sono saliti a 23.074 (erano 22.437 ad ottobre) e che gli investimenti asseverati, appunto, sono cresciuti a 3 miliardi e 914 milioni (erano 3 miliardi e 774 milioni). I lavori conclusi ammontano a 2,6 miliardi, pari al 68,4%, voce anche questa lievitata nell'arco di trenta giorni (a ottobre erano 2,5 miliardi, pari al 66,7%). Nel dettaglio, a novembre si sono avuti 2.722 cantieri nei condomini per 1,6 miliardi autorizzati, 16.434 lavori in villette per 1,8 miliardi e 3.918 interventi in unità funzional-

mente indipendenti per 388 milioni.

A livello nazionale novembre ha portato in dote 338.950 cantieri per 58 miliardi di investimenti e quasi 64 miliardi di detrazioni fiscali a carico dello Stato.

Sempre ieri l'Enea ha presentato i risultati di Eco e Superbonus nel 2021. Sono 23,7 miliardi di euro gli investimenti attivati nel 2021 per effetto dei meccanismi di detrazione fiscale, di cui 7,5 con l'Ecobonus e 16,2 con il Superbonus 110%. Sul fronte dell'Ecobonus, i report Enea evidenziano nel 2021 un raddoppio degli interventi rispetto al 2020, superando la soglia del milione con un risparmio complessivo di 2.652 GWh/anno. La maggior parte riguarda l'installazione di impianti di riscaldamento più efficienti (3,5 miliardi di euro) e la sostituzione dei serramenti (2,4 miliardi), men-

tre 725 milioni sono stati investiti per l'isolamento termico dell'edificio, 513 milioni per le schermature solari e 164 milioni per la riqualificazione globale degli immobili. Nel 2021 sono pervenute all'Enea oltre 680mila richieste per la sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale, più di 210mila per la sostituzione dei serramenti e circa 120mila per l'installazione di schermature solari. In termini di investimenti, nel 2021 sono stati mobilitati circa 7,5 miliardi di euro (+126% rispetto al 2020). ●



Peso: 25%

«**Occorre una svolta**»

La Regione apre ai privati per la gestione degli aeroporti

Scoppia la polemica, no della Cgil. Scalia di Gesap rivendica i risultati Pag. 11

Scatenano una ridda di reazioni le dichiarazioni del governatore. L'amministratore della Gesap Scalia rivendica gli ottimi risultati di bilancio

Schifani: «Per la gestione degli aeroporti si apra ai privati

Scudo sindacale contro l'apertura del capitale
C'è chi pensa alla Borsa

PALERMO

Per la gestione degli aeroporti siciliani si può aprire anche ai privati. Parola del presidente della Regione, Renato Schifani, che scatena un vespaio di polemiche: «So che la proposta di privatizzazione mi può creare dei nemici pubblici: la questione riguarda poltrone presenti e future ma andrò avanti perché guardo solo agli interessi dei siciliani».

Tira dritto Schifani, peraltro d'accordo sul tema con il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ma la sua presa di posizione non è piaciuta ai vertici della Gesap, la società che controlla lo scalo «Falcone e Borsellino» di Palermo. L'amministratore di Gesap, Giovanni Scalia, ha infatti snocciolato i numeri positivi dello scalo palermitano che «nei sei anni pre pandemia ha avuto una crescita tripla rispetto alla media italiana (61,5% contro il 23%) e che nel 2022 raggiungerà il record di passeggeri della sua storia, in controtendenza con un mercato europeo che ancora deve recuperare il 20 per cento rispetto al periodo pre-pandemico. Questa eccezionale crescita di passeggeri porterà l'azienda a chiudere il bilancio 2022 con il miglior ebitda della storia e conseguentemente la massima valorizzazione sul mercato nonostante il grande impegno di circa 70 milioni di euro per gli investimenti e l'ammodernamento del Terminal, che si sta portando avanti

grazie ai fondi della società di gestione e attraverso aperture di credito con le banche».

Risultati lusinghieri che però non hanno convinto Schifani: «Capisco che nella nostra Isola ci siano

logiche profondamente radicate – ha replicato – ma il mondo delle gestioni aeroportuali in Italia ha subito una profonda trasformazione negli ultimi anni. Anche per la Sicilia è giunto il momento di cambiare. Come è avvenuto in tutto il Paese, con le privatizzazioni si sono ottenuti risultati concreti ed evidenti che sono sotto gli occhi di tutti: non contano soltanto gli utili, ma anche efficienza e servizi per i cittadini. Il nostro obiettivo adesso è quello di lavorare concretamente per adeguare le nostre strutture al mercato e crescere sempre di più, senza impantanarci nella sterile difesa di posizioni acquisite».

Una puntualizzazione che ha costretto Scalia a intervenire nuovamente per spiegare di non aver «commentato la privatizzazione dello scalo perché è un argomento che riguarda i soci di Gesap e non l'amministratore delegato della società. Era opportuno precisare, per evitare mistificazioni, che il lavoro e i risultati concreti di questa squadra di manager hanno portato a efficienza, servizi e utili che tanto conteranno per chi acquisirà in futuro lo scalo».

A dire no alla privatizzazione sono Cgil Palermo e Filt Cgil: «Esprimiamo preoccupazione – hanno di-

chiarato i segretari Mario Ridolfo, Francesco Piastra e Gaetano Bonavia – per il rischio che si avvii un processo di privatizzazione di un'azienda che funziona, e che ha prodotto buoni risultati, senza un confronto con i lavoratori e con lo scopo di fare solo cassa». Gianluca Colombino, segretario generale della Legea Cisl, il sindacato maggiormente rappresentativo dell'aeroporto di Punta Raisi, invoca invece la quotazione in Borsa: «Privatizzare la Gesap sarebbe un errore imperdonabile. Le ultime gestioni della Gesap hanno dimostrato, numeri alla mano, che il pubblico non è sempre sinonimo di inefficienza e che il privato non lo è di efficienza e il caro voli con le società di gestione non c'entra assolutamente nulla. La vera ricetta per rilanciare la Gesap è la sua quotazione in Borsa che consentirebbe di rivitalizzare ulteriormente uno scalo i cui buoni risultati sono sotto gli occhi di tutti».

La stessa richiesta è arrivata dal deputato della Lega-Prima l'Italia all'Ars, Vincenzo Figuccia: «La pri-



Peso: 1-2%, 11-25%



vatizzazione degli aeroporti con l'aumento dei costi dei biglietti da e per la Sicilia sono temi separati. Se un aeroporto internazionale come il Falcone-Borsellino risulta appetibile per il mercato sarebbe meglio quotarlo in borsa piuttosto che venderlo ai privati, in maniera da garantirsi una golden share per la parte pubblica». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governatore. Renato Schifani



Peso: 1-2%, 11-25%

VERSO LE ELEZIONI

Catalfo o Cancelleri derby a Cinquestelle al Comune di Catania

di **Claudio Reale**

È la maledizione del terzo mandato. Perché se oggi l'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte torna a Palermo per concedersi un bagno di folla prima allo Zen e poi ai Danisinni, dove punta a intercettare i delusi della cancellazione del Reddito di cittadinanza, il suo Movimento 5Stelle è scosso intanto dalla disfida tutta grillina per le Comunali di Catania: la seconda città dell'Isola sarà infatti chiamata al voto in primavera, e fra i big a Cinquestelle si fanno già avanti l'ex viceministro delle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri e l'ex ministra del Lavoro Nunzia Catalfo. «Decide il movimento, ma la mia disponibilità c'è», dice il primo, che ha preso casa in città e che nelle ultime settimane ha intensificato i post su Facebook per segnalare l'acquisita familiarità con Catania. «Sosterrò chiunque sarà scelto dal movimento, sia che il nome sia il mio che quello di un altro», scandisce invece la seconda, che da "mamma" del Reddito di cittadinanza può giocare un ruolo da protagonista della resistenza anti-meloniana.

Il punto è che entrambi devono scontrarsi con il vincolo del terzo mandato: Cancelleri, che aveva provato a candidarsi alle Regionali ed è stato scartato proprio per questo motivo, ne ha due alle spalle all'Assemblea regionale, mentre Catalfo è reduce da dieci anni al Senato. «Serve la deroga, almeno per candidarsi a sindaco o sindaco», confer-

ma il referente regionale del movimento in Sicilia, Nuccio Di Paola. Il problema è che della questione ancora si parla a stento: «Eppure – conferma uno dei big a Cinquestelle all'Assemblea regionale – al momento non ci sono opzioni terze».

Almeno fra le fila grilline. Perché se l'alleanza con il Partito democratico fosse confermata anche a Catania – seguendo un'ipotesi che la gran parte del Movimento 5Stelle considera la strada maestra – della partita sarebbe anche un nome illustre: l'immarcescibile Enzo Bianco, che ha trascorso oltre tredici dei suoi 71 anni a governare la città dell'Elefante, ha già fatto sapere di «stare riflettendo» sulla candidatura per quello che sarebbe il suo quinto mandato, e potrebbe dunque essere il terzo incomodo nella corsa verso la riconquista del Comune amministrato fino a una manciata di mesi fa dal meloniano Salvo Pogliese. Di Paola, però, si mantiene prudente sull'intesa: «Io – specifica – sto lavorando per compattare tutto il gruppo. Dopo ragioneremo per arrivare a una visione comune per Catania. Questo vale anche per le altre città al voto: ho chiesto a tutti i gruppi di esprimere un possibile riferimento entro gennaio. Non si tratta necessariamente del candidato sindaco: una figura-chiave, che può essere il frontman o fare un passo indietro in caso di alleanze con altre forze politiche». Cancelleri, però, già strizza l'occhio a un accordo del quale del resto è sempre stato uno dei fauto-

ri: «Se sarò il candidato sindaco – anticipa – mi spenderò con tutte le forze per costruire un modello di governo che renda moderna e competitiva la città».

Così, nel frattempo, i grillini si cimentano sulla difesa della loro misura bandiera. A Catania, dove lunedì ci sarà un corteo a partire da piazza Roma in difesa del beneficio anti-povertà, ma anche a Palermo, dove appunto oggi sarà di scena Conte. «Il presidente Conte – annuncia Di Paola – ascolterà le storie di alcuni percettori del Reddito che ancora una volta sfateranno il falso e pericoloso luogo comune che mira a dipingere chi percepisce l'assegno come un fannullone e nullafacente». «Per noi – aggiunge il capogruppo all'Assemblea regionale, Antonio De Luca – è un motivo di orgoglio poter essere assieme a Conte vicini a chi in questo momento sta attraversando un momento difficilissimo. Per quanto ci riguarda faremo la nostra parte all'Ars. Sollecitando il governo regionale a fare il più grosso sforzo possibile per aiutare imprese e cittadini».

Il leader storico
e l'ex ministra in lizza
per le Amministrative
Ma c'è il nodo deroghe
entrambi hanno
due mandati alle spalle
E oggi Conte a Palermo
per difendere il Reddito

La visita

«Il tour Giuseppe Conte sarà oggi a Palermo. Nell'agenda in programma visite allo Zen e a Danisinni»



Peso: 52%



▲ **Ex vice ministro** Giancarlo Cancelleri è stato vice ministro alle Infrastrutture



▲ **Ex ministra** Nunzia Catalfo è stata ministra del Lavoro



Peso: 52%

La Regione

Barbagallo e Micciché con il piede in due staffe

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 5

Doppio incarico

Il caso Barbagallo e Micciché indecisi da 18 mila euro al mese

di **Miriam Di Peri**

Hanno giocato una doppia partita nell'election day dello scorso 25 settembre. E hanno letteralmente fatto All in, risultando eletti tanto a Roma quanto a Palermo. Ma 80 giorni dopo la loro doppia elezione, non hanno ancora deciso per quale seggio optare. Sono Anthony Barbagallo e Gianfranco Micciché, segretari regionali rispettivamente del Pd e di Forza Italia, eletti entrambi all'Ars e a Roma (Barbagallo alla Camera, Micciché al Senato).

Di tempo, tecnicamente, ancora ce n'è. La giunta delle elezioni presieduta dall'ex ministro Dario Franceschini non ha ancora dettato il termine ultimo per la scelta. E d'altronde i due non percepiscono entrambi gli stipendi. Ricevono in compenso l'indennità di poco più di undicimila euro dall'Ars e i rimborsi spese - pari a circa 7.500 euro mensili - dalla Camera e dal Senato. Ma non lo stipendio base da poco più di cinquemila euro. Paradossalmente in questa fase di transizione, lo Stato "risparmia": non appena i due avranno rinunciato a uno scranno, chi subentrerà prenderà ovviamente l'intera indennità, inclusi i 5.246,54 euro ciascuno che in questo momento Camera e Senato non erogano ai due siciliani.

Intanto la somma totale percepita dai due parlamentari resta da ca-

pogiro: quasi 18 mila euro lordi al mese. Una cifra che in tempi di crisi fa storcere il naso a tantissimi. So-

prattutto in casa Pd, dove si torna a discutere di questione morale e in tanti, tra i detrattori di Barbagallo, sono pronti a puntare il dito contro il maxi-rimborso. Il segretario dal canto suo non parla, ma ai suoi fedelissimi ha rivelato di subire da una parte le pressioni di una fetta consistente di partito che gli chiede di andare a Roma e liberare lo scranno siciliano, mentre tra i suoi elettori tanti spingono per essere rappresentati all'Ars.

Un imbarazzo non da poco, che mette in difficoltà lo stesso leader regionale. Appena ieri Barbagallo lamentava i disagi nel servizio di trasporto offerto dall'Ast in provincia di Catania, annunciando un'interrogazione parlamentare. Salvo dover precisare successivamente che quell'interrogazione parlamentare è stata depositata a Palazzo dei Normanni e non a Montecitorio, dove invece il parlamentare è capogruppo Pd in commissione Trasporti.

Alla finestra ad attendere ci sono Ersilia Severino e Glenda Raiti nel Pd, Pietro Alongi e Daniela Ternullo in Forza Italia. Se Barbagallo sceglierà la Camera, all'Ars subentrerà Severino: viceversa nel caso optasse per l'Ars lo scranno a Montecitorio andrebbe a Raiti. Allo stesso modo Micciché sostiene di voler scegliere Palazzo dei Normanni, cedendo il passo a Ternullo a Palazzo Madama. Ma se invece tenesse per sé la carica di senatore, all'Ars subentrerebbe il fedelissimo di Schifani, Alongi.

«Mi sono informato - osserva Micciché - al momento dell'insediamen-

to a Palazzo Madama. Qualora avessi percepito lo stipendio dal Senato lo avrei devoluto in beneficenza. Diverso è per i rimborsi, andare a Roma costa in media 400 euro a tratta, dunque 800 tra andata e ritorno, a cui si aggiunge l'hotel, il taxi, il ristorante. Le somme per i rimborsi non finiscono nelle tasche dei parlamentari, vengono effettivamente spesi per l'esercizio della funzione, non ci trovo niente di scandaloso».

Erano stati in quattro a ottenere la doppia elezione nell'Isola, inclusi il forzista Tommaso Calderone e il meloniano Luca Cannata, che hanno sciolto la riserva appena qualche giorno fa, optando entrambi per lo scranno a Montecitorio. Al loro posto rispettivamente l'ex assessora Bernadette Grasso e il consigliere comunale di Sortino Carlo Auteri. Restano i due segretari regionali, che prendono ancora tempo. Mentre nelle rispettive organizzazioni il fuoco amico è già partito.



Peso: 1-2%, 5-36%



I due sono stati eletti a Roma e in Sicilia ma non hanno ancora scelto e intanto con lo stipendio dell'Ars hanno il rimborso da parlamentari



► **Segretario**
Barbagallo
segretario del Pd
siciliano



Peso: 1-2%, 5-36%

A un passo dal “metaverso”

Bando di 12 milioni. Il futuro sta nella “Casa delle tecnologie emergenti”

MARIA ELENA QUAIOTTI

Catania è una delle 14 città italiane con copertura 5G (per il 60% della popolazione) e sembra essere (finalmente) pronta ad entrare anche nel “metaverso”. Potrebbe riuscirci grazie a un finanziamento di circa 12 milioni di euro (11.776 per la precisione) previsti per la “Casa delle tecnologie emergenti” in seno al bando dell'ex Mise, oggi Mimit, al quale partecipa per la seconda volta.

La prima, due anni fa, era rimasta esclusa insieme a Genova e Milano. «Stavolta ce la dobbiamo fare, non ci arrendiamo di certo» dice l'ing. Maurizio Consoli, direttore Servizi informatici del Comune. Il responso sull'esito del bando è atteso per la vigilia di Natale e le probabilità di aggiudicarselo sono davvero alte: due anni fa era arrivata settima su nove partecipanti e quest'anno il budget è stato anche aumentato, da 30mila a 80mila euro. Grazie all'intuizione di Consoli, al quale non è sfuggita l'opportunità, il progetto è partito già due anni fa, ma è stato ulteriormente sviluppato e ripresentato in tandem con i project

manager e progettisti del Comune Maila Mazzone e Sebastiano Maugeri. Punti di forza sono la sinergia con l'Università, il partenariato con la Casa delle Tecnologie di Torino, già vincitrice del bando due anni fa, e le collaborazioni con il Centro di competenza nazionale ad alta specializzazione Artes 4.0 e il Consorzio Cometa (tra i consorziati anche gli Istituti nazionale di Astrofisica, di Fisica nucleare, di Geofisica e Vulcanologia, il Consorzio Scire), e la Fondazione Emblema.

Per una volta Catania non sarebbe in ritardo rispetto non solo rispetto al resto dell'Italia, ma anche del mondo. Significherebbe garantire lavoro a tanti giovani laureati, ma anche dare opportunità di lavoro e sviluppo a pubbliche amministrazioni, startup e imprese con i loro prototipi e idee innovative nel campo della “realtà aumentata” e dell'intelligenza artificiale. In pratica, poter restare in Sicilia e sviluppare anche qui idee in ogni campo, dalla sanità all'alta tecnologia, dall'economia all'elettronica, dalla protezione civile al turismo, dalle “smart city” fino allo “smart working” e alla “smart health”. Anche, e sarebbe la vera novità, attraendo nell'isola ul-

teriori “cervelli”.

Il progetto prevede la realizzazione della “Casa delle tecnologie emergenti”, centro avanzato di trasferimento tecnologico a imprese e istituzioni per il supporto a progetti di ricerca e sperimentazione, la struttura prevede un tavolo di coordinamento con capofila il Comune, un tavolo scientifico con l'Università e il partenariato con le imprese e gli stakeholder del territorio, che verranno coinvolti avuta la garanzia del finanziamento. Il lavoro è già tracciato, considerato che la sede è stata individuata a Monte Po, in via Leonardo Vigo, «quartiere - commenta Consoli - che merita investimenti di questo tipo», senza contare la prossima apertura della metropolitana e la posizione utile rispetto alla tangenziale. Dall'assegnazione dei fondi il cronoprogramma fissato dal Comune prevede quattro mesi per la sistemazione dei locali a Monte Po ed entro due anni l'entrata a regime. ●

L'obiettivo è un centro avanzato di trasferimento tecnologico e il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo



Peso: 40%

Una diversa narrazione della città

ROSARIO FARACI

Che il prossimo sindaco, o la sindaca di Catania, si deciderà a Roma, come hanno fatto intendere recentemente alcuni esponenti della politica locale, non è affatto una sorpresa. In 2.700 anni di storia dalla sua fondazione, non è la prima volta che le sorti della città sono eterodirette dai potentati oltre lo Stretto. Ad esempio, dal 1050 ad amministrare la città fu l'emiro tunisino Ibn al Maklati. Poco più tardi, l'abate bretone Angerio divenne vescovo di Catania e, su mandato di Ruggero I, signore feudale con poteri sulla città, il territorio e il mare. Molto tempo dopo, nel 1906 Gabriello Carnazza fu eletto al Parlamento con l'appoggio decisivo di Giovanni Giolitti.

L'ultimo libro del giornalista Seba Ambra "Breve storia di Catania" (Newton Compton Editori), presentato nei giorni scorsi, ci offre la preziosa opportunità di collocare, in un quadro temporale molto ampio, accadimenti, luoghi e soprattutto relazioni stabilitesi fra famiglie e persone di Catania. La quale, secondo Ambra che è pure un apprezzato scrittore di gialli tutti ambientati in Sicilia, è una città che bolle e continua tuttora a bollire. Non solo perché giace ai piedi del Vulcano.

Dal libro si evince una sorta di terza via alla narrazione su Catania. In modo leggero ma non per questo meno approfondito, si affida alla storia e non a suggestioni, dicerie o peggio ancora alle fake news.

Al momento, due sono le narrazioni dominanti su Catania.

Nella prima, è una città perennemente invivibile. Oggi som-

mersa dalla spazzatura e aggredita dall'inciviltà di chi scarica i rifiuti in ogni dove, è come se volesse rinunciare alla bellezza che naturalmente la contraddistingue. Quando poi le graduatorie sulla qualità della vita la posizionano agli ultimi posti non c'è da sorprendersi. Anzi, qualcuno le attende per poter rimproverare agli altri ciò che non è capace di biasimare per sé stesso. Nell'ultima classifica appena pubblicata dal Sole 24 Ore, Catania è al 91° posto, la terz'ultima delle 14 città metropolitane italiane. Ma è anche quella migliorata di più nell'ultimo anno, recuperando ben undici posizioni.

Poi c'è una seconda narrazione. Catania che non deve temere nessun concorrente perché è stata pur sempre la Milano del Sud (così dicono), è da decenni la patria dell'Etna Valley, adesso è il fulcro di una nuova Energy Valley, è il secondo grande distretto manifatturiero per produzione di ricchezza (questi almeno sono dati ufficiali dell'Istat) e contribuisce da sola ad un terzo, forse di più, del PIL regionale. Quando la squadra di calcio giocava in serie A, fu capace di sconfiggere per 3-1 al Cibali la corazzata di Mourinho vincitrice nel solo 2010 di ben cinque trofei fra l'Italia, l'Europa e il Mondo.

La narrazione di Seba Ambra è invece storica. È una timeline onesta intellettualmente in cui ciascuno può farsi una idea differente. Ad esempio, di una Catania che, bollendo, è sempre in continuo fermento.

A proposito di libri su Catania ne ho letto un altro recentissimo, molto interessante, dell'ingegnere Maurizio Palermo (Lunaria Edizioni). È una lettura, amara ma

realistica, del rapporto tra imprenditoria, speculazione e politica dagli anni Sessanta ad oggi. Sei decenni sono pochi in confronto a 2.700 anni di storia della città, ben sintetizzati nella iscrizione sulla Porta Ferdinandea "Melior de cinere surgo". Sono però sufficienti per rendersi conto dal punto di vista urbanistico che la logica seguita è stata estrattiva, non generativa. Ha sottratto risorse a Catania con l'illusione di creare nuova ricchezza. Ha trasformato l'economia locale in un enorme contenitore di commercio e servizi, il più grande della Sicilia, che è un gigante dai piedi d'argilla se non si sviluppano pure l'industria e l'agricoltura. Non sorprende, dunque, che il settore edile a Catania sia proporzionalmente più sviluppato che altrove. Alla fine del 2021 si contavano 11.403 imprese edili in tutta la provincia, pari al 12,41% dell'intera popolazione imprenditoriale.

Ultima nota. Ho letto pure "Rosazzurri Indimenticabili", una carrellata lunga cento pagine per ripercorrere la storia del Calcio Catania attraverso quella dei suoi massimi dirigenti, ritratti in caricatura dalla matita di Bant. La rassegna si apre con Santi Quasimodo e si chiude con Ross Pelligra, passando per il Duca Vespasiano Trigona di Misterbianco, Giuseppe Rizzo, Ignazio Marcoccio, Angelo Massimino, Riccardo Gauci e Nino Pulvirenti ed altri ancora. In un modo o in un altro, anche questa è la storia di Catania. ●



Il nodo
rifiuti
e l'Etna
Valley
la "manicola"
e il calcio



Rosario Faraci, giornalista pubblicitario, insegna Principi di Management all'Università di Catania dove è Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese



Peso: 29%

A Catania il forum della Borsa della Ricerca

APPUNTAMENTO A OTTOBRE DEL PROSSIMO ANNO

DI ANTONIO GIORDANO

L'Università di Catania organizzerà con la Fondazione Emblema, nel prossimo mese di ottobre, il Forum nazionale 2023 della Borsa della Ricerca, un'iniziativa ideata per facilitare concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca. Ideata dalla Fondazione Emblema, la Borsa della Ricerca mira a creare un contatto diretto tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) e aziende, imprese innovative, incubatori e investitori pubblici e privati. Il Forum, appuntamento annuale della Borsa della Ricerca, approda per la prima volta in Sicilia, scegliendo per la tredicesima edizione il Monastero dei Benedettini, sede del dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania. Questa mattina, nella sede del Rettorato di piazza Università, il Rettore Francesco Priolo, e Tommaso Aiello, Presidente della Fondazione Emblema, hanno spiegato ai giornalisti l'intento comune di sfruttare la manifestazione per trasformare la Sicilia in un polo di attrazione per aziende e finanziatori interessate a trovare partner tecnologici.

“Catania ospita per la prima volta l'evento nazionale legato alla Borsa della Ricerca”, ha sottolineato il rettore Priolo, “Il nostro ateneo diventa pertanto centro e volano del matching fra Ricerca e impresa: per tre giorni università, spin off e imprese innovative da tutta Italia si incontreranno nell'ex-Monastero, oggi sede del dipartimento di Scienze umanistiche, per dare vita a nuove collaborazioni e offrire una prestigiosa vetrina al nostro sistema della ricerca e al polo dell'innovazione che stiamo costruendo. In questa occasione, inoltre, realizzeremo l'Expo aperto a tutti i progetti del Pnrr finanziati in Italia, a

partire dai 12 in cui è coinvolta l'Università di Catania, per garantire loro massima valorizzazione e visibilità. Invitiamo i nostri migliori talenti a scommettersi su questi progetti, impegnando intelligenze e competenze per dare radici profonde e robuste ali a tutte quelle iniziative che mirano a trasformare conoscenza in valore e benefici per la società”. La Borsa rappresenta oggi la principale piattaforma di matching tecnologico del Paese che coinvolge decine di università e spin off, centinaia di imprese e le principali istituzioni per sostenere e incentivare l'innovazione. Alla Borsa della Ricerca, nell'ultimo triennio hanno partecipato oltre 150 spin off, 116 gruppi di ricerca di 42 università e oltre 70 fra imprese e investitori.

“Il cuore del Forum”, ha spiegato Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema, “sono gli incontri one-to-one che negli anni hanno dato vita a centinaia di nuove collaborazioni. L'obiettivo per il 2023”, ha continuato Aiello, “è di organizzare almeno 1.000 appuntamenti tra spin off universitari e imprese”. Il format, ormai consolidato negli anni, prevede due livelli di networking: gli incontri one to one e i pitch. Gli incontri one to one sono l'elemento che contraddistingue il Forum: un format estremamente concreto che ha dato vita a centinaia di nuove collaborazioni, in cui due settimane prima dell'evento i delegati possono accedere alla preview, fare scouting tra le schede di tutti i partecipanti in base ai propri interessi e definire l'agenda di appuntamenti. Con i pitch invece, spin off e startup possono presentare la propria idea d'impresa a investitori ed aziende. (riproduzione riservata)



Peso:26%



Ong e comitati elettorali nel mirino

Le inchieste

Dal Qatargate a Ftx: illeciti, crack e tangenti. Dal colosso Usa 73 milioni ai partiti
Caso Ue: indagano servizi segreti di 5 Stati. Ipotesi altri parlamentari a libro paga

Più di quattro ore di interrogatorio per Francesco Giorgi in merito alle tangenti del Qatargate. Mentre i magistrati belgi dicono che Panzeri e la ex vice presidente dell'Europarlamento Kaili resteranno almeno un mese in cella. Indagano anche i servizi segreti di cinque Stati con l'ipotesi di altri parlamentari coinvolti. Il tema delle lobby, delle Ong come mezzi di triangolazione per le mazzette e think tank di copertura

coinvolge anche gli Usa, dove Ftx, prima del crack delle criptovalute, ha elargito 73 milioni di dollari ai partiti.

—Servizi alle pagine 2 e 3

Parlamentari europei a libro paga e non soltanto per il Qatar

Le tangenti Ue. L'ipotesi degli inquirenti belgi: distribuite mazzette a molti europarlamentari
Indagini sull'accordo con Doha per le linee aeree

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

I servizi di sicurezza di cinque Stati europei indagano sul tentativo di corruzione di parlamentari Ue ad opera di Paesi extra Unione. Ci sarebbe un presunto «sistema» tangenzioso, ad ampio raggio, con lo scopo di incidere sui diversi dossier, anche di tipo economico, in corso di istruzione all'Eurocamera. Il procedimento giudiziale

«Qatargate» sarebbe un troncone di questa maxi verifica d'intelligence, inviato la scorsa estate alla procura di Bruxelles per i dovuti riscontri probatori e processuali.

Lo scandalo «mazzette» sta investendo l'istituzione europea a Strasburgo, soprattutto dopo che le nuove rivelazioni ampliano lo spettro delle verifiche, non limitate a poche «mele marce», ma presumibilmente estese a una presunta «rete» di eurodeputati a

libro paga di altri organismi esteri, come anticipato ieri da Il Sole 24 Ore. Verifiche riguardano anche Ong che gravitano attorno alle istituzioni europee.

Le intelligence europee



Peso: 1-7%, 2-27%

I giornali belgi Le Soir e Kanck hanno interpellato il ministro della Giustizia belga, Vincent Van Quickenborne, che ha confermato l'esistenza di un'ampia indagine dell'intelligence, spiegando che «il servizio di sicurezza dello Stato sta lavorando da più di anno, assieme ai servizi di intelligence stranieri, per identificare la sospetta corruzione di membri del Parlamento europeo da parte di vari stati». In ballo ci sarebbero cinque agenzie di sicurezza interne, tra le quali – stando a indiscrezioni – anche l'Italia. Nell'ambito di questa indagine, aperta per arginare «una minaccia per la sicurezza dello Stato» belga, sono state individuate le «operazioni» messe in atto da Pier Antonio Panzeri, ex deputato Pd, da qualche anno lobbista rodato nei palazzi del potere europeo e al vertice dell'Ong *Fight Impunity*, ma anche presunte attività tutte da chiarire del Marocco.

L'annotazione "Qatargate"

Stando alla ricostruzione, il Sureté de l'Etat, il servizio segreto del Belgio, avrebbe messo sotto controllo e intercettazione Panzeri, grande orchestratore dell'affaire Qatar. Un controllo domiciliare quando era assente ha portato all'individuazione di 700mila euro. Per questo, quando la polizia federale venerdì scorso ha sequestrato i 600mila euro in casa del lobbista non è rimasta sorpresa. L'informazione, infatti, era stata declassificata a luglio e inviata all'autorità giudiziaria di Bruxelles per le indagini.

La seconda fase dell'inchiesta, coordinata dal giudice istruttore belga Michel Claise, ha fatto emergere il coinvolgimento dell'ex vice presidente del Parlamento Eva Kaili, trovata in possesso di un malloppo da 750mila euro, del suo compa-

gno Francesco Giorgi, ex collaboratore di Panzeri poi assistente parlamentare del Pd Andrea Cozzolino e del segretario dell'Ong *No peace without justice* Niccolò Figà Talamanca. I media ellenici, però, parlano di un fascicolo che comprende almeno altri 60 europarlamentari non ancora indagati.

L'accusa messa per iscritto dalla procura è di associazione per delinquere, corruzione e riciclaggio: con un fiume di denaro destinato a finanziare la politica si intendeva influire nei dossier Ue d'interesse del Qatar, come l'accordo per la liberalizzazione dei visti (non passato), l'intesa Ue-Qatar sull'aviazione e il regolamento sull'acquisto dell'Ue di merci prodotte da Paesi che attuano una politica discriminatoria verso i lavoratori.

Anche per questo oggi la Plenaria di Strasburgo voterà una risoluzione unanime per «sospendere tutti i lavori sui fascicoli legislativi relativi al Qatar, in particolare per quanto riguarda la liberalizzazione dei visti e tutte le visite programmate», l'accordo sull'aviazione e «la sospensione dei badge di accesso dei rappresentanti degli interessi del Qatar», «fino a quando le accuse non saranno state confermate».

Banche in Belgio

La traccia dei soldi rappresenta una pista fondamentale per la buona riuscita dell'inchiesta. Finora la polizia federale ha sequestrato 1,5 milioni di euro, tra i vari sequestri compiuti a partire da venerdì scorso. Si ipotizza che una parte del denaro servisse anche a corrompere altri parlamentari a libro paga. Gli investigatori hanno confermato che alcuni dei contanti trovati in casa di Panzeri e Kaili «sono stati emessi in Belgio». Si tratta di un aspetto di non poco conto, considerato che gli inquirenti, in questo modo,

potrebbero essere nelle condizioni di risalire all'istituto di credito e al numero di conto corrente da cui il denaro è stato prelevato in mazzette.

La convalida degli arresti

Ieri, intanto, la Camera di consiglio di Bruxelles ha convalidato la detenzione preventiva per Panzeri e Giorgi, che resteranno in carcere per almeno un mese. Figà Talamanca, invece, resta ugualmente detenuto ma con la modalità del braccialetto elettronico. Udienda rinviata al 22 dicembre, invece, per la Kaili.

Secondo la Camera di consiglio, che nella serata di ieri ha diffuso una nota stampa, se, entro 24 ore «verrà presentato ricorso contro tale decisione, le persone interessate compariranno entro quindici giorni dinanzi alla Camera d'accusa presso la Corte d'appello di Bruxelles». Stando a fonti difensive, però, sembra non ci sia ancora l'intenzione di impugnare la decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONVALIDA
Restano in carcere
Panzeri e Giorgi
Braccialetto elettronico
per Figà Talamanca
Rinvio per Kaili
LA TRACCIA DEI SOLDI
Una parte degli euro
sequestrati agli indagati
risulta essere stata
prelevata
da banche del Belgio



Peso: 1-7%, 2-27%

LEGGE DI BILANCIO

Manovra ok
ma la Ue alza
il tiro su catasto
e pensioni

— Servizi a pag. 6

Ue, manovra ok ma critiche su evasione e costo lavoro

La pagella di Bruxelles. Bene il freno alla spesa primaria, fuori linea le misure su Pos e contante Meloni e Giorgetti soddisfatti per la promozione

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È un giudizio in bianco e nero quello pubblicato ieri dalla Commissione europea e tutto dedicato al bilancio italiano per l'anno prossimo, attualmente in discussione alle Camere. La Finanziaria del 2023 è in linea con le raccomandazioni del luglio scorso, limitando l'aumento della spesa corrente a livello primario. Al tempo stesso, Bruxelles lamenta il fatto che il governo Meloni non abbia messo mano all'evasione fiscale e all'elevato costo del lavoro non salariale.

«La bozza di bilancio dell'Italia rispetta le raccomandazioni europee per il 2023», ha commentato il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis. «L'Italia, tuttavia, dovrebbe indirizzare meglio le misure energetiche per ridurre la domanda e aiutare i più vulnerabili. Dovrebbe poi tenere sotto controllo la spesa corrente e mantenere il ritmo delle riforme». Per il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni si tratta di «un

giudizio complessivo positivo, con alcuni rilievi critici».

Da Roma, invece, sono prevalsi i commenti positivi all'opinione della Commissione europea. «Una valutazione positiva che conferma la bontà del lavoro del Governo italiano, sottolinea la solidità della manovra economica e ribadisce la visione di sviluppo e crescita che la orienta», ha detto la premier Giorgia Meloni. Soddisfazione ha anche espresso il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «La Commissione ha promosso la nostra manovra giudicandola in linea».

Nella Finanziaria per l'anno prossimo, «l'Italia limita la crescita della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale e prevede di finanziare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica», scrive l'esecutivo comunitario nella sua attesa opinione di bilancio. Nel 2023, secondo le previsioni ad hoc della Commissione europea, l'orientamento di bilancio dovrebbe rivelarsi sostanzialmente neutrale.

Nel contempo, tuttavia, lo stesso esecutivo comunitario ritiene che «l'Italia non abbia ancora compiuto progressi in merito alla parte strutturale dei suggerimenti contenuti nelle raccomandazioni del Consiglio risalenti al luglio 2022, i quali tra le altre cose richiedevano all'Italia di adottare e attuare in modo appropriato la legge di riforma del fisco in modo da ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema tributario».

Inoltre, spiega sempre Bruxelles, la Finanziaria del governo Meloni «include misure che non sono coerenti con la parte strutturale delle precedenti raccomandazioni di bi-



Peso: 1-1%, 6-28%

lancio, in particolare per quanto riguarda il sistema pensionistico e l'evasione fiscale, così come l'uso obbligatorio dei pagamenti elettronici e le soglie legali per i pagamenti in contanti». Bruxelles critica altresì «il rinnovo nel 2023, con criteri di età più severi, dei regimi di prepensionamento che sono scaduti alla fine del 2022».

Più precisamente, le misure incluse nel progetto di bilancio che non sono in linea con le raccomandazioni-paese riguardano in particolare: «Una disposizione che innalza il tetto per le transazioni in contanti da 2.000 a 5.000 euro; una misura equivalente a un condono

che permette la cancellazione di debiti fiscali pregressi relativi al periodo 2000-2015 e non superiori a 1.000 euro; e la possibilità di rifiutare i pagamenti elettronici di importo inferiore a 60 euro senza essere sanzionati».

In buona sostanza, l'esecutivo comunitario ha dato il suo benestare al bilancio per l'anno prossimo, anche se i suoi numerosi appunti non sono per nulla banali, tanto più che la messa a punto della Finanziaria del 2023 è stata facilitata dalla perdurante sospensione delle regole del Patto di Stabilità. In linea generale, le raccomandazioni

presentate ieri della Commissione dovrebbero essere fatte proprie dal governo durante l'iter di approvazione parlamentare del bilancio programmatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario Ue Gentiloni: sull'Italia «giudizio complessivo positivo, con alcuni rilievi critici».



Bruxelles. Paolo Gentiloni, il commissario per l'Economia



Peso: 1-1%, 6-28%

FONDO SALVA STATI

Giorgetti: il Mes va modificato «Ampio confronto in Parlamento»

Il Fondo europeo salva Stati (Mes) va modificato. Ma prima di una eventuale firma dell'Italia «serve un approfondito e ampio dibattito parlamentare», dice il ministro dell'Economia Giorgetti. «L'impianto attuale del trattato istitutivo del Mes appare non tenere conto del diverso contesto di riferimento». — a pagina 7

Nuova frenata sulla ratifica Mes Giorgetti: «Per noi va cambiato»

Question time. Il ministro alla Camera sostiene che il Salva-Stati «va trasformato in volano contro le crisi come quella energetica». Dai bonus crediti per 99,4 miliardi: «Avremmo tagliato 10 punti di cuneo»

Gianni Trovati

ROMA

Il via libera della Corte costituzionale tedesca non spiana la strada alla ratifica italiana della riforma del Mes. Perché il velo caduto a Karlsruhe, a cui si erano appesi i governi Conte-2 e Draghi per non portare il tema in Parlamento, non cancella ovviamente l'opposizione al Salva-Stati nel centrodestra, nemmeno ora che l'Italia è l'unico Paese dell'Eurozona a non aver ratificato il trattato rivisto.

E non lo farà in tempi brevi, come ha spiegato ieri alla Camera il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nel question time in Aula. «Prima serve un ampio e adeguato dibattito in Parlamento», ha spiegato Giorgetti in risposta a Luigi Marattin (Iv) che chiedeva conto delle intenzioni del governo ora che è finita l'attesa tedesca fin qui invocata come ragione della sospensione italiana. Ma, soprattutto, per il governo italiano «appare opportuno che a monte siano valutate modifiche» al Meccanismo europeo di stabilità, che secondo Giorgetti «deve trasformarsi da stru-

mento per la protezione dalle crisi del debito sovrano e delle crisi bancarie, in un volano per il finanziamento degli investimenti e per il sostegno» contro le crisi internazionali come quelle prodotte da inflazione energetica e guerra in Ucraina.

Per l'Italia, insomma, il Mes deve cambiare mestiere, in un orizzonte che si sposta rispetto a quello percorso dalla riforma avviata nel 2018, negoziata dal governo Conte-1 e approvata dal Conte-2 che però, spiega il titolare dei conti italiani, «appare non tenere conto del diverso contesto di riferimento».

I termini e soprattutto le alleanze per una riddiscussione così profonda, in un'Eurozona dove tutti hanno ratificato il nuovo Mes da oltre un anno (in Germania era in discussione la legittimità del via libera a maggioranza assoluta ma non dei due terzi), sono tutte da ipotizzare. Ma l'isolamento sembra un prezzo adeguato da pagare per evitare un piatto troppo indigesto a una maggioranza che da Fratelli d'Italia alla Lega ha fatto della battaglia contro il Mes (a prescindere dalla riforma) una questione di prin-

cipio a cui si è recentemente allineata anche Forza Italia, fino a poco tempo fa tutt'altro che ostile al Salva-Stati al punto da chiedere al governo con una mozione nel 2020 di utilizzare il Mes sanitario. Fatto sta che proprio nel giorno della promozione comunitaria della manovra l'agenda europea del governo sembra complicarsi, anche sul terreno della politica economica su cui le indicazioni fiscali della commissione vanno in senso spesso opposto alle priorità del governo italiano (si veda il servizio a pagina 6).

Un punto su cui Roma e Bruxelles concordano c'è, ed è l'esigenza di approfondire il taglio al cuneo fiscale. Anche di questo ha parlato Giorgetti



Peso: 1-3%, 7-28%

ieri a Montecitorio, rispondendo a una domanda M5S (Agostino Santillo) sul superbonus. I crediti fiscali maturati dai contribuenti, ha detto Giorgetti, valgono la cifra monstre di 99,4 miliardi di euro, per 52,1 miliardi relativi al Superbonus e per altri 24,8 miliardi prodotti dal bonus facciate. «Lascio a voi valutare quali interventi il Governo avrebbe potuto adottare utilizzando tali risorse, quali ad esempio la riduzione complessiva del cuneo fiscale e previdenziale di circa 10 punti percentuali».

Accanto a miliardi che volano ci sono anche miliardi che latitano. Sono quelli del contributo straordinario sugli extraprofitti su cui, ha rife-

rito Giorgetti sempre ieri alla Camera, l'erario ha fin qui incassato 2,77 miliardi. Ma i conti finali si faranno dopo il 15 dicembre, quando scatteranno le super-sanzioni introdotte dal decreto Aiuti-bis nel tentativo non troppo riuscito di convincere i refrattari al pagamento.

Gli incassi della tassa sugli extraprofitti fermi a 2,77 miliardi ma i conti finali dopo metà dicembre

Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti

99,4 miliardi

CREDITI FISCALI BONUS EDILIZI

I crediti fiscali maturati dai contribuenti, ha detto Giorgetti, valgono 99,4 miliardi, per 52,1 miliardi Superbonus e 24,8 miliardi bonus facciate



Peso: 1-3%, 7-28%

Superbonus con garanzia Sace Banche, una cessione in più

Di Aiuti-quater

Ancora aggiornamenti per il 110%. La cessione dei crediti tra banche e assicurazioni passano da 2 a 3 e si applicano «anche ai crediti d'imposta oggetto delle comunicazioni di cessione del credito o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, rendendo quindi applicabile la nuova disciplina anche alle opzioni già comunicate». Lo preve-

de l'emendamento riformulato al decreto legge Aiuti-quater. Per aiutare la liquidità delle imprese viene prevista la possibilità per la Sace di concedere garanzie a banche e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito per finanziamenti volti a sopperire alle esigenze di liquidità.

Latour e Parente — a pag. 8

Superbonus, garanzia Sace per i crediti

Decreto Aiuti quater

Emendamenti riformulati possibile una cessione in più per le banche

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Riproposizione in blocco del modello di garanzia Sace. Crediti incagliati oggetto di valutazione nel rating delle imprese. E una cessione in più a disposizione delle banche, anche per il passato. La difficile ricerca di un compromesso tra Governo e maggioranza porta una soluzione per provare a sbloccare i crediti incagliati in pancia alle imprese, ma sembra chiudere ogni spiraglio alle ipotesi di mini-rinvio al 31 dicembre per le Cilas che erano state fatte nei giorni scorsi.

La svolta nei lavori della legge di conversione del decreto Aiuti quater in commissione Bilancio al Senato si è materializzata nel tardo pomeriggio di ieri, con la riformulazione degli emendamenti correttivi che tengono conto anche dei pareri forniti dai tecnici dell'amministrazione finanziaria.

Nel tentativo di far ripartire il mercato delle cessioni la prima misura punta ad allungare la catena dei trasferimenti possibili "in ambiente controllato": quindi, ci sarà una cessione in più a disposizione per banche, gruppi bancari e assicurazioni. Complessivamente, così, diventano cinque, rendendo più facile la circolazione dei bonus.

Una possibilità che sarà introdotta con maglie molto larghe. Vale, ovviamente, per i crediti nati dopo l'entrata in vigore della norma, ma anche per le cessioni e gli sconti in fattura comunicati «in data anteriore a quella della legge di conversione».

Accanto a questo, arriva la garanzia Sace (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) a supporto di prestiti «strumentali a sopperire alle esigenze di liquidità» delle imprese di costruzioni che realizzano interventi di superbonus. In pratica, le imprese che vantano ancora crediti incagliati potranno far ricorso ai canali bancari per avere liquidità con il modello di garanzia sperimentato per la pandemia Covid e per gli effetti del conflitto in Ucraina.

Nella valutazione del merito creditizio potranno essere considerati anche i crediti incagliati. Lo precisa l'emendamento, che però fissa una linea di demarcazione temporale: l'applicazione sarà circoscritta solo agli importi maturati fino al 25 novembre 2022. Una scelta non casuale perché è la data che, di fatto, introduce il superbonus al 90 per cento.

Sembra tramontare, invece, la possibilità di un rinvio per il termine, dal 25 novembre al 31 dicembre per le Cilas, che avrebbe consentito di agganciare il 110% anche nel 2023. Da un lato, c'è una questione di tempistica. Come spiega, infatti al Sole 24

Ore, il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrini (Fdi), «si punta a chiudere l'approvazione del decreto Aiuti quater in commissione» entro la giornata di oggi, «poi l'ok al testo dovrebbe arrivare in Aula lunedì o martedì». A quel punto mancherebbe il via libera della Camera, destinato ad arrivare solo a gennaio. Dall'altro, c'è una questione di opportunità. Non sembrano esserci i margini per un inserimento della norma del Ddl di Bilancio, sia perché si porrebbe un problema di copertura, sia perché questo significherebbe inserire il dibattito sul superbonus anche nella manovra, complicandone l'iter.

Guido Quintino Liris (Fdi), relatore del provvedimento in Senato, è molto critico sul metodo di lavoro, soprattutto alla luce dell'esito sulla vicenda delle Cilas. «Queste sono le misure su cui c'è il via libera del Mef



Peso: 1-5%, 8-23%

a livello tecnico, un via libera che a me sta stretto ma che tiene conto di tempi non comprimibili. Il poco tempo oggi ci obbliga ad ascoltare in maniera così stringente la Ragioneria, per il futuro non sarà sempre così». Sulle cessioni, «auspico l'avvio di un dialogo con le banche e, comunque, a stretto giro, andrà misurata l'efficacia del prestito ponte e,

nel caso, andranno prese decisioni diverse, anche coinvolgendo Cassa depositi e prestiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente mini proroga della Cilas a fine anno: rinvio incompatibile con la conversione che slitterà a gennaio

Le modifiche

Tre cessioni tra banche

La riformulazione degli emendamenti al decreto Aiuti quater prevede l'aumento da 2 a 3 possibili cessioni dei crediti da superbonus a banche favore di banche e intermediari finanziari. Una possibilità che si applicherà anche ai crediti da cessioni o sconti in fattura comunicati fino alla data precedente all'entrata in vigore della legge di conversione

La garanzia Sace

La Sace può concedere garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie e degli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito, per finanziamenti sotto qualsiasi forma, «strumentali a sopperire alle esigenze di liquidità delle imprese»

23,7 miliardi

GLI INVESTIMENTI MOBILITATI

Sono gli investimenti mobilitati nel 2021 da ecobonus (7,5 miliardi) e superbonus (16,2 miliardi) secondo i dati diffusi ieri dall'Enea.



L'APPELLO DI DIALUCE

«Occorre mantenere le misure emergenziali ma senza distogliere l'attenzione dagli sforzi sulla decarbonizzazione», ha detto ieri Gilberto Dialuce.



Peso: 1-5%, 8-23%

RICERCA ENEA

Efficienza energetica, dalle detrazioni il 46% dei risparmi

— Servizi a pag. 8

Efficienza energetica: il 46% dei risparmi del 2021 dalle detrazioni fiscali

Rapporti Enea. Il percorso tracciato dal Pniec ha generato l'anno scorso economie per 1,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Il traino di ecobonus e superbonus: quasi 24 miliardi di investimenti. Dialuce: «L'efficientamento va ancora spinto ai massimi livelli»

Celestina Dominelli

ROMA

Le detrazioni fiscali hanno impresso una decisa accelerata ai risparmi energetici conseguiti dall'Italia nel 2021 secondo il percorso tracciato dal Pniec (il piano nazionale integrato energia e clima): il 46% dell'asticella è stato infatti centrato grazie soprattutto al contributo arrivato da ecobonus e superbonus che, lo scorso anno, hanno mobilitato quasi 24 miliardi di investimenti. In soldoni, il pacchetto composto da ecobonus, superbonus, bonus casa e bonus facciate ha garantito risparmi per 0,516 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio sull'anno (contro i 0,33 attesi e pari all'1,6% di tutti i consumi finali delle famiglie per usi domestici registrati nel 2021), con le prime due misure a fare la parte del leone, rispetto agli 1,1 milioni di Mtep/anno fatti registrare complessivamente. È questo il dato più importante che arriva dai due rapporti (Efficienza energetica e detrazioni fiscali) presentati ieri dall'Enea e dal suo presidente Gilberto Dialuce che ha aperto il consueto evento annuale, ospitato quest'anno dal Cnel, dopo i saluti del numero uno Tiziano Treu. Numeri molto eloquenti, quindi, che, da un lato, evidenziano il ritorno evidente, sotto il profilo della riduzione del consumo di energia, garantito da tali misure, ma dall'altro suggeriscono l'esigenza, come è emerso ieri dal dibattito collegato alla presentazione dei due rapporti, di affiancare a questo tipo di risposte anche scelte di medio-lungo termine. «L'efficienza

energetica deve risultare al primo posto tra le politiche di settore», ha rimarcato Dialuce non prima di aver ricordato come l'efficientamento «va ancora spinto ai massimi livelli» anche in virtù dei target sempre più sfidanti imposti dall'Europa prima con il RepowerEU e poi con la nuova direttiva sull'efficienza energetica.

Una direzione condivisa anche dal sottosegretario all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica, Claudio Barbaro, che ha partecipato all'appuntamento in sostituzione del ministro Gilberto Pichetto, trattenuto a Bruxelles da impegni istituzionali, e che ha insistito molto sul contributo fornito ai target ambientali da questi strumenti. I quali, ha precisato, necessitano di «una manutenzione evolutiva» e vanno maggiormente legati, ha detto Alberto Gusmeroli, presidente della Commissione Attività produttive della Camera ed esponente della Lega, «a comportamenti in qualche modo virtuosi perché non possiamo più permetterci di fare politiche che sono spot e non legate a un piano di efficientamento energetico di medio e lungo termine».

Serve quindi una strategia di lungo respiro, ma occorre anche la certezza del quadro normativo, come hanno sottolineato sia il numero uno dell'Arera, Stefano Besseghini («la stabilità delle regole è sicuramente preferibile a strumenti che si portano dietro fasi di accelerazione improvvisa ma anche un significativo impatto in termini di costi») sia il presidente e ad Acquirente Unico, Filippo Bubbico («dovremmo imparare a rendere sta-

bili le politiche sulle quali assumiamo impegni nei contesti internazionali»), mentre Gaetano Mazzitelli, executive vice president Commercial, Asset Planning & Regulatory Affairs di Snam ha messo in fila le attività predisposte dal gruppo per aumentare la sicurezza energetica, ma ha ricordato anche il pacchetto di iniziative che, attraverso Renovit, la piattaforma avviata con Cdp, sono state pianificate sul fronte dell'efficienza energetica. Un tassello, quest'ultimo, che ha il pregio, ha poi sottolineato la direttrice del dipartimento Efficienza energetica dell'Enea, Ilaria Bertini, «di aumentare la resilienza del nostro tessuto produttivo fatto soprattutto di Pmi».

Tornando ai numeri, i due rapporti, illustrati ieri da Alessandro Bertini del dipartimento Unità efficienza energetica di Enea, offrono poi uno spaccato dei due meccanismi di detrazione fiscale più diffusi, a partire dall'ecobonus. Che, lo scorso anno, ha registrato un raddoppio degli interventi rispetto al 2020, superando la soglia del milione (1,04 milioni), con un risparmio complessivo di 2.652 gigawattora l'anno. In termini



Peso: 1-1%, 8-53%

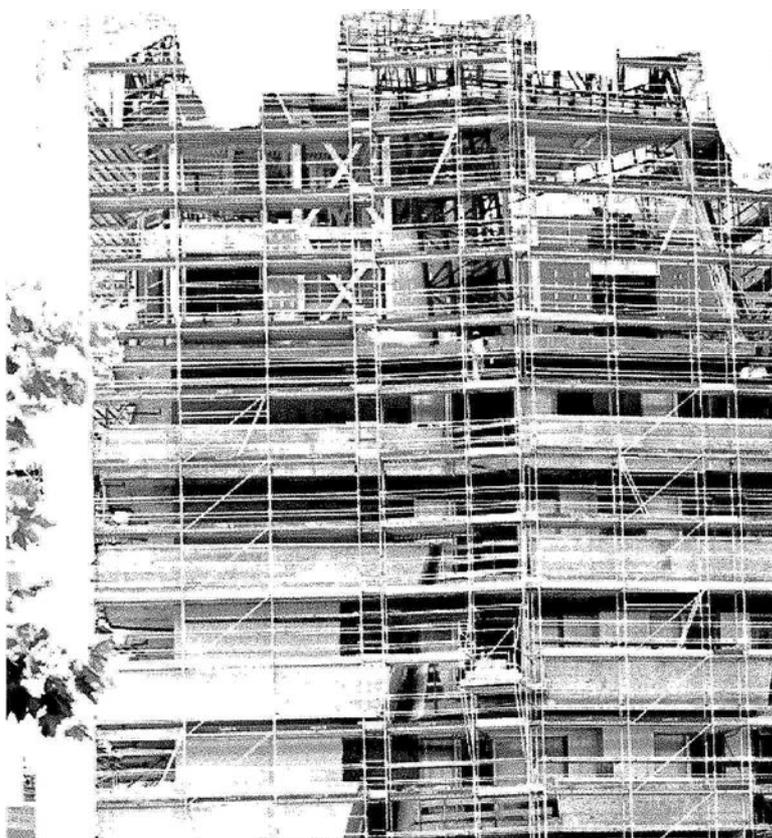
di investimenti, nel 2021 sono stati mobilitati circa 7,5 miliardi di euro (+126% rispetto all'anno prima), mentre l'asticella sale a circa 53 miliardi se si considerano tutti gli investimenti attivati dal 2007.

Quanto al superbonus, il cui andamento, come noto, viene aggiornato mensilmente dall'Enea, il numero totale di cantieri aperti è stato pari a 95.718 con 16,2 miliardi di euro di investimenti ammessi. Gli interventi hanno riguardato soprattutto edifici costituiti da una singola unità immobiliare (il 52,2%) e unità immobiliari funzionalmente indipendenti presenti all'interno di edifici condominiali (il 32,8%), mentre sul fronte degli

investimenti sono i condomini a fare da principale traino (47,9%). Guardando poi al 2022, in base alle ultime stime disponibili, al 30 novembre sono stati 340mila i cantieri aperti per oltre 58 miliardi di investimenti ammessi a detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo le ultime stime disponibili sono stati 340mila i cantieri aperti per il 110% al 30 novembre

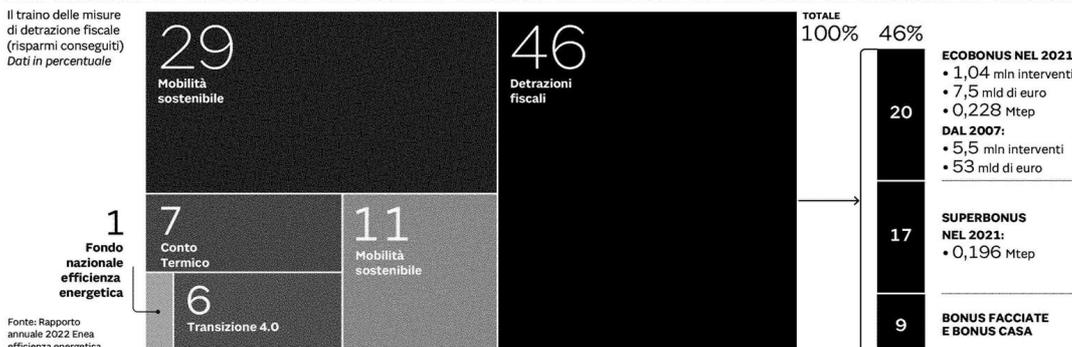


Efficienza energetica.

La spinta assicurata da ecobonus e superbonus

I risparmi energetici conseguiti e il dettaglio delle misure

Il traino delle misure di detrazione fiscale (risparmi conseguiti)
Dati in percentuale



Fonte: Rapporto annuale 2022 Enea efficienza energetica

- ECOBONUS NEL 2021:**
- 1,04 mln interventi
 - 7,5 mld di euro
 - 0,228 Mtep
- DAL 2007:**
- 5,5 mln interventi
 - 53 mld di euro

- SUPERBONUS NEL 2021:**
- 0,196 Mtep

- BONUS FACCIATE E BONUS CASA**



Peso: 1-1%, 8-53%

Fondi Resto al Sud, un volano da 1 miliardo

Mezzogiorno

Primo bilancio dell'impatto economico dei 390,5 milioni di contributi a fine del 2021

Vera Viola

«Resto al Sud», la misura agevolativa per i giovani del Mezzogiorno, ha avuto in quattro anni un impatto positivo sulla società e sull'economia delle regioni coinvolte. Con 390,5 milioni di contributi concessi fino alla fine del 2021 è stato generato un impatto diretto, indiretto e indotto di 993 milioni (una sorta di contributo al Pil), con un effetto moltiplicatore significativo: ogni euro investito ha generato 1,89 euro per il sistema economico. Se si considera, il solo investimento pubblico, l'effetto moltiplicatore è più alto ed è pari a 2,54 euro.

A certificare tutto ciò non è Invitalia che gestisce la misura, ma un ente terzo, Italicamp, società romana, composta da giovani, che si è specializzata proprio nelle valutazioni di

impatto. Lo studio - anticipato al Sole 24 Ore - sintetizza così le conclusioni: l'investimento pubblico rientrato nelle casse dello Stato è pari al 10,4%.

«L'analisi degli effetti generati da Resto al Sud dimostra l'efficacia dell'incentivo. - dice Vincenzo Durante, responsabile dell'area Occupazione di Invitalia - Una policy in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e la fuga dei talenti, ai quali è stata invece offerta l'opportunità di valorizzare le loro competenze, non essendo costretti a cercare fortuna altrove».

La valutazione di impatto (condotta attraverso la metodologia della Te-

oria del Cambiamento), si ferma al 31 dicembre 2021, quando Resto al Sud aveva finanziato 7.589 imprese di cui 7.366 newco e, di conseguenza, aveva creato 28.166 nuovi posti di lavoro. Numeri che, va detto, ad oggi sono ampiamente superati, visto che le imprese+ finanziate ora ammontano a 13.940 e gli occupati raggiungono quota 50 mila con una forte accelerazione nell'anno che sta per finire. L'intervento fu finanziato con 1,2 miliardi e si stima abbia risorse sufficienti ancora per un biennio. Ma questi sono dati il cui impatto non viene ancora valutato.

Tornando all'analisi di Italicamp, invece, si apprende che nei primi quattro anni di efficacia di Resto al Sud sono stati attivati anche finanziamenti bancari per 313,8 milioni. Le imprese che sono riuscite a sopravvivere sono il 97%: un tasso che è più alto di 15 punti rispetto alla media a un anno calcolata dall'Istat. E pari è anche il tasso di aggiuntività che rileva come "aggiuntive" le imprese che non avrebbero investito senza l'agevolazione statale, oppure avrebbero investito in luogo, tempo ed entità diversi.

Le imprese di Resto al Sud nel periodo 2018-2021 hanno anche prodotto un gettito fiscale di 407 milioni, di cui 8,9 sono di mancata assegnazione di sostegni, come il reddito di cittadinanza (uno dei pochi e non sufficienti strumenti di politica attiva del lavoro di accompagnamento al rdc?).

La Campania è la regione (tra le beneficiarie: otto meridionali oltre alle aree del cratere sismico del Centro Italia e le isole minori del Cen-

tro-Nord) che ha attinto più risorse (50,98%). I giovani tra i 25 e i 35 anni sono stati i maggiori utilizzatori (60,59%), e tra tutti i neo imprenditori il 40% è rappresentato da donne: percentuale interessante nell'ottica della parità genere poiché del tutto spontanea in quanto non sono previste riserve o ulteriori facilitazioni per le imprenditrici. Che addirittura sono più numerose degli uomini se si considerano solo i laureati. Inoltre, la platea dei beneficiari delle agevolazioni di Resto al Sud è fatta quasi per il 60% da diplomati di scuola superiore e per il 30% circa da laureati. In generale il 14,4% dei giovani è rientrato nella regione di origine dopo esperienze in altri luoghi e l'83,5% ha avuto l'opportunità di rimanervi.

Nel complesso il quadro converge nella descrizione di una misura che (in quattro anni) ha centrato, a quanto sembra, gli obiettivi di partenza: promuovere la crescita economica e sociale di aree del Paese con un significativo tasso di disoccupazione giovanile, una significativa decrescita demografica, un elevato tasso di emigrazione e con scarso sviluppo dei settori economici innovativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Durante (Invitalia):
«L'analisi degli effetti generati da Resto al Sud dimostra l'efficacia dell'incentivo»

FRA I RITORNI
Le imprese di Resto al Sud nel periodo 2018-2021 hanno anche prodotto un gettito fiscale di 407 milioni



Peso: 18%

Aziende al contrattacco sullo stop alle bollette “Pronti a fare ricorso”

Da Enel ad A2a, le società contestano il blocco degli aumenti stabilito dall'Antitrust: vale solo per i contratti in essere, non per quelli nuovi

di **Rosaria Amato**

ROMA – Le utility energetiche colpite dai provvedimenti dell'Antitrust che bloccano i rincari in bolletta contestano la decisione dell'Autorità, e sono pronte a fare ricorso per dimostrare che ha interpretato la legge in modo scorretto. Il nodo dell'istruttoria avviata martedì dal Garante dei consumatori «per presunte modifiche unilaterali illegittime del prezzo di fornitura di energia elettrica e di gas naturale» è la possibilità di rinnovare il contratto alla scadenza naturale applicando nuove tariffe, ovviamente molto più alte delle precedenti, dato lo stato del mercato. Secondo l'Antitrust questa possibilità è esclusa dall'articolo 3 del decreto Aiuti bis che vieta le modifiche unilaterali del prezzo fino al 30 aprile 2023. Infatti la scadenza di per sé non implica l'aumento delle tariffe, anzi l'articolo lo vieta esplicitamente, tranne nel caso in cui si tratti di contratti con “evoluzioni automatiche”, cioè stipulati con una tariffa promozionale che ha una durata a tempo. Inoltre, secondo l'Antitrust, la scadenza in molti ca-

si è stata usata come scusa per rinegoziare il contratto anche quando era lontana. Nel complesso, dice l'Autorità, sarebbero stati penalizzati 2 milioni e 700 mila clienti. Secondo le società indagate il divieto si riferisce invece solo ai contratti ancora in vigore, non a quelli scaduti.

Le due associazioni di categoria, Eletticità Futura (Confindustria) e Utilitalia, si rivolgono allora al governo e al Parlamento perché chiariscano «come è previsto dal Decreto Aiuti Bis, che è possibile aggiornare le condizioni economiche dei contratti di fornitura di energia alla scadenza delle stesse, se si rispettano i termini di preavviso contrattualmente previsti».

Il divieto di alzare le tariffe, secondo le associazioni, non può che essere interpretato in modo restrittivo (e non estensivo come lo intende l'Antitrust) perché la norma costituisce già un'eccezione rispetto al “Regolamento europeo in materia di caro energia”, secondo il quale, «se uno Stato interviene sui prezzi dell'energia, di fatto regolandoli, è tenuto a risarcire le imprese», soprattutto in

un momento in cui «i prezzi dell'elettricità all'ingrosso sono aumentati nel 2022 di oltre 6 volte rispetto alla media degli ultimi anni, e quelli del gas di quasi 7 volte», e quindi gli operatori vengono costretti di fatto a vendere sottocosto. Secondo le associazioni si rischiano perdite per 4-5 miliardi di euro, con il rischio che molti operatori medio-piccoli falliscano.

Una questione da rimettere alla magistratura, secondo le aziende coinvolte (Enel, Eni, Hera, A2A, Edison, Acea ed Engie). Annunciano ricorso, a cominciare da Enel che confida «che la valutazione di un giudice terzo possa ripristinare le minime condizioni di diritto necessarie per la sopravvivenza di un mercato già afflitto da tanta turbolenza», ad A2a, Eni ed Edison che «si riservano di tutelare le proprie ragioni nelle sedi competenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le associazioni
di categoria:
“Molti operatori
a rischio fallimento”**



Il decreto Aiuti bis fermava gli aumenti fino ad aprile 2023



Peso: 31%